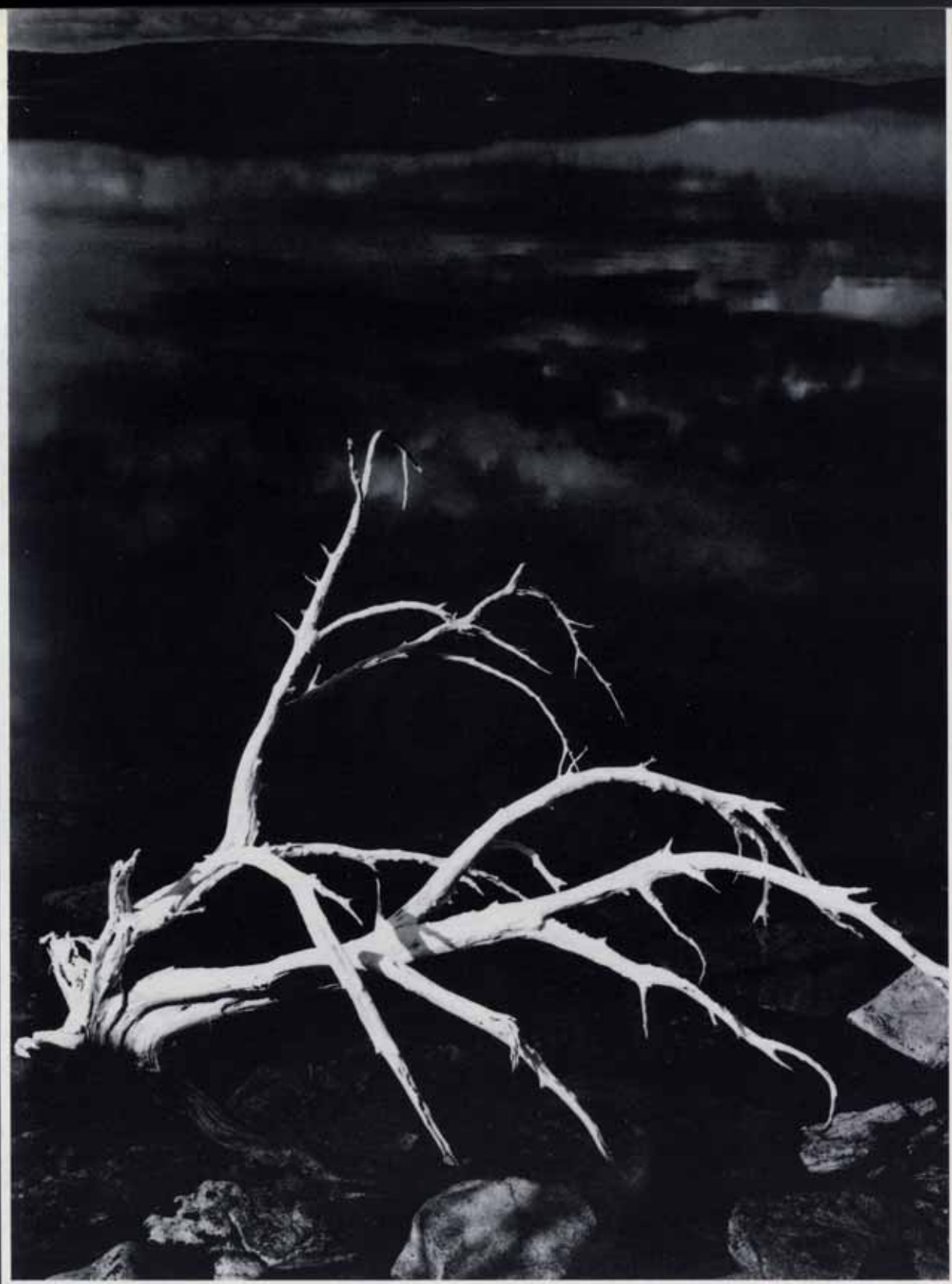


anno dodicesimo - numero 3 - maggio/giugno 1986

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-7096 (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



il fotoamatore 

bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche



Pellicole

Kodacolor VR

SENSIBILITÀ

DINAMICITÀ

VERSATILITÀ

NITIDEZZA



Kodak, è bello sapere che c'è.



Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE



Foto di copertina: Ansel Adams «Ramo bianco»
Lagomono, California 1947
(dalla mostra veneziana)

SOMMARIO

DILETTANTISMO E PROFESSIONALITÀ (Editoriale) di G. Tani	pag.	4
FOTOGRAFIA SPORTIVA di Sergio Magni	"	5
3° CONCORSO RIETI CENTRO ITALIA	"	12
IL CUPOLONE - 25 ANNI DI FOTOGRAFIA	"	16
AUTORI: ANTONIO ZUCCON di Giorgio T. Bagni	"	18
L'IMMAGINE PUBBLICITARIA a cura di E. Bonfanti	"	19
LA FOTOGRAFIA IN GIAPPONE di Giorgio Tani	"	20
EDWARD MUNCH E LA FOTOGRAFIA di Gianfranco Bruno	"	22
MOSTRE: ANSEL ADAMS di Mary Falco Moretti	"	23
AUTORI: GERMANO LUCCI di W. Settimelli e M. Ferri	"	24
GALLERIA	"	25
NATURA	"	26
FOTO DAL TRIANGOLARE DI GORIZIA	"	27
GALLERIA: AUTORI FRANCESI AD ARICCIA	"	28
ARCHEOFOTOGRAFIA: DESENZANO DI IERI di Ennio Moruzzi	"	29
GRANDI MOSTRE: CHI TROPPO E CHI NIENTE	"	30
GIUSEPPE RICCIO AFIAP a cura di Wido's	"	32
ANGELO FILIPPIN di Giorgio T. Bagni	"	34
GALLERIA: PREMIATE A SESTRI	"	35
LETTERE	"	36
OSSERVAZIONI SUI COLORI di Giorgio T. Bagni	"	38
LA FAMIGLIA ITALIANA di Silvio Giarda	"	40
ESSERE FOTOAMATORE SIGNIFICA... di Glauco Pierri	"	41
GALLERIA DEL COLORE	"	42
INCONTRO CON LA NATURA di Walter Turcato	"	43
RECENSIONI	"	45
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	46
SAFARI FOTOGRAFICO di Vito Lombardo	"	48
NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di M.E. Piazza	"	49
BANDO CONCORSO 15° C.F.N. GIOVANNI CRESPI	"	50

Direttore Resp.: GIORGIO TANI
Comitato di Redazione: G.T. Bagni,
Antonio Corvaia, Giulio Conti, M.E. Piazza.
Ufficio di redazione e amministr.:
Via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino

Segreteria Redaz.: c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio

Spedizione estero a cura della
Segreteria FIAF - Torino

Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Torino n: 2486
del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze

Stampa: Tip. MECOCCI - San Piero a Ponti

• Il Fotoamatore • non assume responsa-
bilità redazionale per quanto pubblicato
con la firma, riservandosi di apporre ai
testi — pur salvaguardandone il contenuto
sostanziale — ogni riduzione considerata
opportuna per esigenze tecniche e di
spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUI-
SCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando
L. 1000 per copia, alla FIAF, via Sac-
chi, 28 bis - 10128 Torino.

DILETTANTISMO E PROFESSIONALITÀ

Dal 22 al 25 maggio a Terrasini (Città del Mare) si è svolto il 38° Congresso FIAF il cui tema di fondo era: «Fotografia amatoriale fra dilettantismo e professionalità».

Parleremo del Congresso a lungo nel prossimo numero, dedicando all'avvenimento molte pagine ed anche una particolare attenzione alla «fotografia siciliana», al suo momento attuale, alla sua essenza.

Questo «editoriale» è quindi un anticipo sul tema del Congresso che è stato argomento di una tavola rotonda, la quale, per essere limitata ad un ristretto numero di relatori e di interventi è stata quanto meno interessante.

Dilettante-professionista, dilettantismo-professionalità, quale il confine, quale il pernio su cui vive questo bipolarismo, questa ambiguità di termini e di interessi.

Helmut Newton a «Torino '85» esaltò nella sua conferenza con il pubblico la «professionalità» riducendo l'amatore, il dilettante, al livello di «niente»... il suo pubblico era essenzialmente composto da amatori.

La Kodak, la Agfa, fanno una questione di fine psicologia della vendita e scrivono sulle confezioni di alcuni loro prodotti la parola «Professional».

La cosa ha un senso commerciale: il prodotto è professionale, il consumatore è... fotoamatore almeno in grossa percentuale. PROFESSIONALE è quindi sinonimo di QUALITÀ.

Forse questo è il punto, la chiave, il confine, il senso del discorso.

«La tua fotografia è professionale» equivale a dire «la tua fotografia è di qualità».

Sappiamo però come questo concetto di qualità non si adatti a pennello ad ogni professionista e di converso sappiamo come ugualmente non si adatti ad ogni fotografo dilettante.

Allora? Allora a mio parere esiste un'accetta che scioglie il nodo, che taglia la questione in modo netto e divide, altrettanto nettamente, il dilettante

dal professionista.

Questa accetta è il «corrispettivo». Parola commerciale lo so, siamo abituati a confonderla con il denaro, che abitualmente è la remunerazione professionale.

Un servizio nei paesi arabi rendeva 3000 dollari al giorno ad un nostro fotografo professionista, ma, per ammissione del nostro fotografo, gli arabi (certi arabi) non danno molto peso ai dollari, mentre la copertina della tale rivista francese fatta con una sua fotografia non gli ha reso niente però... la soddisfazione!

Corrispettivo dunque non sempre è denaro ma può essere semplicemente (e molto comprensibilmente per noi dilettanti) quello che intendiamo comunemente per «gratificazione».

Quand'è dunque che la nostra fotografia, il nostro stile, il nostro lavoro non pagato diventa di qualità o, se preferite, «professionale»?

Ebbene quando questa fotografia, o quello stile, o quel lavoro ricevono una gratificazione, una ricompensa, un riconoscimento, un utilizzo qualificante, un grazie sentito.

Anche una coppa o una medaglia, che non siano fini a se stesse o stupidamente devolute, sono gratificanti, sono simboli di una qualità uguale ad una professionalità raggiunta.

Nella nostra organizzazione ci sono molte persone che svolgono, come fotografi, come dirigenti di circolo, come incaricati (e tutto può essere anche sommato nella stessa persona), una loro azione estremamente importante nella quale vengono toccati i concetti di cultura e di arte, di socialità e di costruttività, di insegnamento e di dedizione.

In queste persone non può esistere alcuna confusione di termini, il loro dilettantismo è la migliore professionalità perchè ripagato dalla stima che sanno guadagnarsi e dalla considerazione che dobbiamo loro dare.

Giorgio Tani

FOTOGRAFIA SPORTIVA



Natalino Doglioni

A livello di sport chiacchierato (commenti), guardato (TV), sperato (Totocalcio), siamo quasi tutti attivi e bravissimi, a livello di foto sportiva siamo ultimamente diventati un po' pigri; fanno eccezione il motocross e la canoa che, come sport, hanno pochi appassionati. Come mai? Certo la televisione, con la contemporanea e vastissima gamma di riprese, ha tolto il gusto della «notizia» e dell'«eccezionale», ma proprio dimenticandoci della notizia e dell'eccezionale possiamo ritrovare, io penso, spunti, soggetti, idee interessanti. Concettualmente è necessario rifarsi ancora una volta alla tre grandi metodologie espressive della fotografia che possiamo, in questo contesto, così accomodare:

CASO A)
Fotografia sportiva dalla parte di chi pratica lo sport: il gesto atletico, lo sforzo, la sofferenza, la vittoria, la concentrazione, la stanchezza, la gioia, la sconfitta, il trionfo, la tensione, la delusione, ecc.

CASO B)
Fotografia sportiva dalla parte del fotografo che racconta a suo modo il fatto sportivo, il mettere in evidenza una componente di ironia oppure l'accentuare significati drammatici, una sequenza finalizzata che non sia affatto quella reale, effetti di ripresa (tempi e diaframmi) che esaltino «quel» dettaglio o «quel» movimento, primi piani e sfondi che mettano in riferimento non casuale il fatto sportivo con quanto voluto dal fotografo, scelte personali per rinforzare analogie, contrasti, contrappunti,

prospettive, simbolismi, riferimenti.

CASO C)
Fotografia sportiva che parte da soggetti sportivi ma che il fotografo trasforma poi in immagini diverse dove lo sport lascia il posto ai colori, composizioni, armonie.

Un esame di questi tre casi chiarisce subito che per i gusti attuali la sofferenza e la gioia di uno sportivo di 3^a categoria non interessa purtroppo nessuno. Siccome i cosiddetti sportivi di 1^a categoria (primi soprattutto nella paga) sono filmati, fotografati e proposti ogni 15 secondi, appare oggettivamente difficile per noi fotoamatori la fotografia sportiva del caso a) che impone tra l'altro una presenza continua e di tipo professionale alle varie manifestazioni.

La fotografia del caso c) richiede grande tecnica e grande fantasia. Solarizzazioni, sandwich, giochi di luce e di colore; soprattutto la capacità di trasformare con grande chiarezza un fatto sportivo in messaggio di altro tipo facendo ben scoprire all'osservatore il difficile passaggio che - appunto - tende a rendere credibile non più lo sport ma emozioni diverse.

Resta la fotografia del caso b) per la quale occorre solamente avere la voglia di raccontare le proprie idee sui fatti sportivi interpretandoli ed esponendoli come meglio ci pare. Penso che proprio questo tipo di fotografia sportiva ci offra le maggiori possibilità espressive. L'importante (non mi stancherò mai di ripeterlo) è non fare confusione fra i metodi sovrapponendo le idee e vanificando così i risultati. Uno scrittore serio non

mischia in uno stesso articolo le esigenze dell'informazione, la volontà di rivelare idee proprie, una costruzione linguistica elaborata e particolare che risulti fine a se stessa; il lettore non capirebbe mai il significato autentico e il messaggio di quanto sta leggendo. Allo stesso modo un fotografo sportivo non può - sempre secondo me - pensare di migliorare il risultato fotografico mescolando in un'immagine (o serie di immagini) un fatto sportivo, una propria idea del fatto sportivo, una autonoma trasformazione in chiave estetica del fatto sportivo, in quanto, e tra l'altro, queste diverse idee esigono (proprio per essere capite) costruzioni strutturali delle foto profondamente differenti fra loro. Chi osserva in una fotografia il K.O. di un pugile deve capire se il fotografo voleva proporre il dramma di un uomo, «quell'uomo» col suo nome e cognome (il fatto), oppure far meditare sull'assurda pericolosità di uno sport e sulle sue conseguenze (una considerazione del fotografo attorno al fatto), o invece trasformare la rappresentazione viva di un fatto in armonie formali (l'utilizzazione del fatto a fini artistici). Se chi osserva non capisce le intenzioni del fotografo, le intenzioni del fotografo servono a poco...

Proviamo a riguardare attentamente le foto sportive pubblicate in questo numero alla ricerca di assenso o dissenso con quanto sopra scritto: in un caso o nell'altro sarà un esercizio utile perché, aiutandoci a pensare, ci porterà nuove idee.

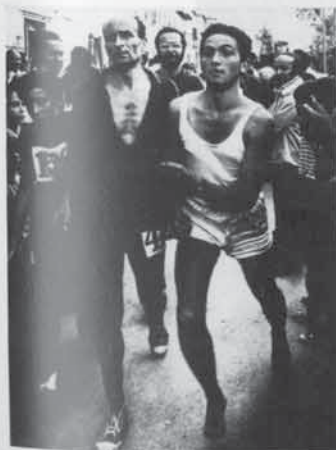
Sergio Magni



Gaetano Negri (Sesto Calende)
«Il mondo della vela»

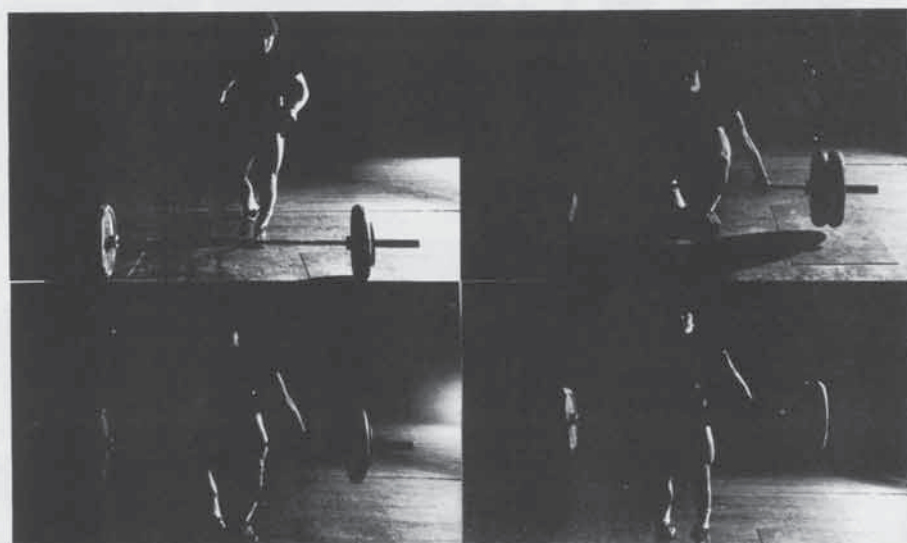
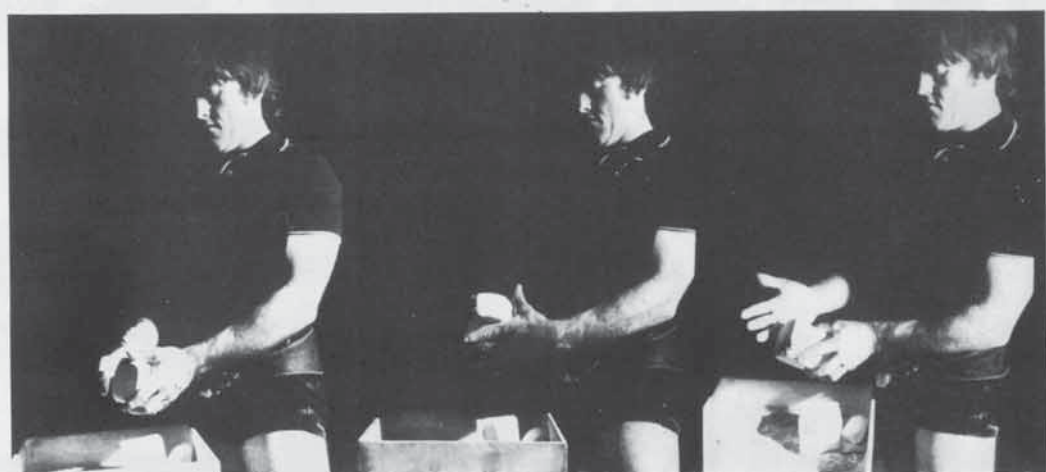


Giorgio Tani (Firenze)
«Veloci come il vento»





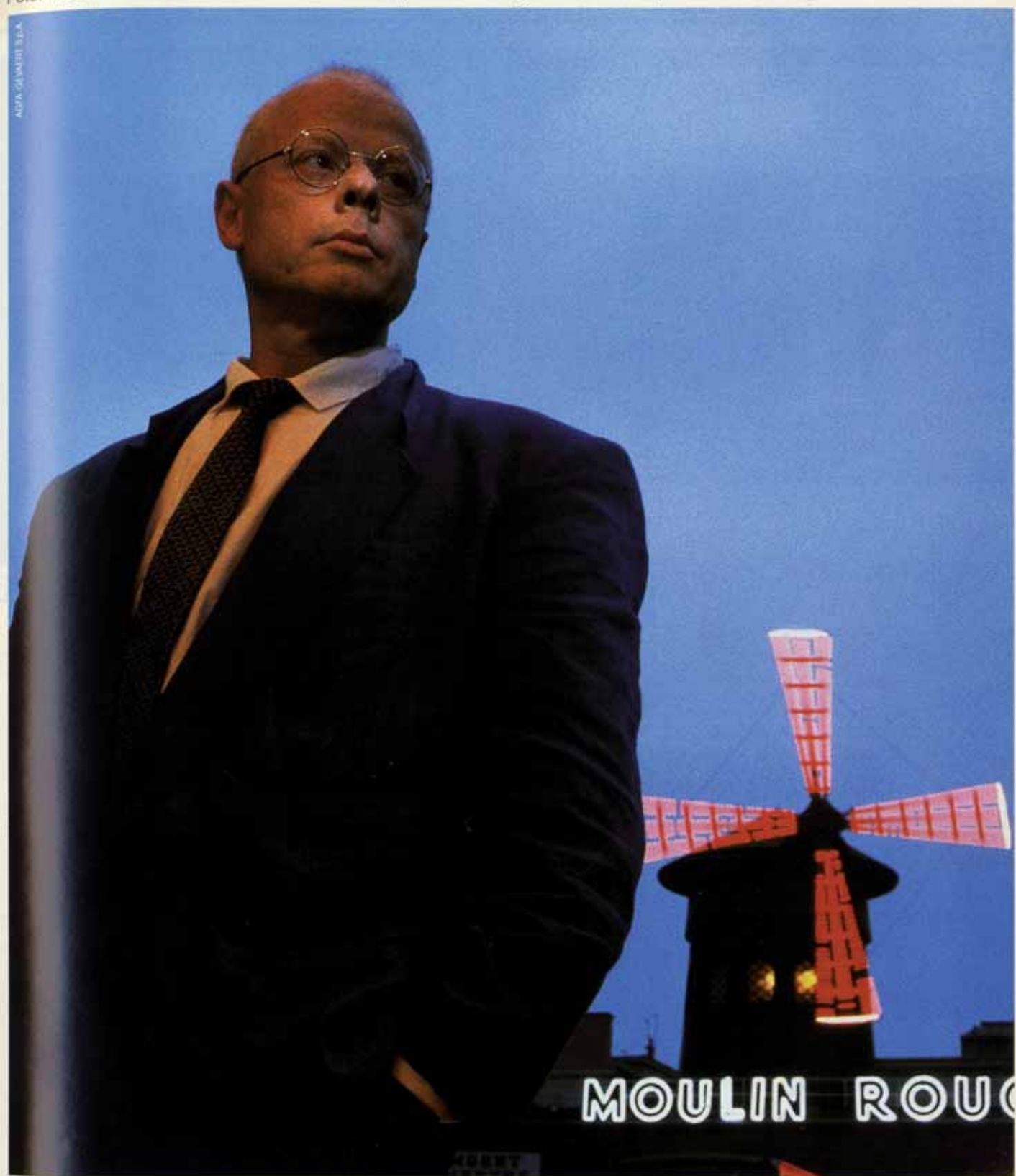
Giuseppe Vagge (Genova) «Bocce»





Mario Giovi-Marcolini (Trieste) «Trofeo Giorgio Calza»

I reportage qui pubblicati sono stati premiati a Gallarate alcuni anni fa.



AGFA Professional: il test dei professionisti.

Il fotografo Peter Capellmann ritrae il fotografo Peter Knaup servendosi della nuova pellicola AGFA 1000 rollfilm. Ecco il risultato delle sue esperienze con questa pellicola invertibile. "I primi scatti sono stati un fallimento. Avevo valutato male le caratteristiche della nuova pellicola. Le condizioni di luce non erano abbastanza spinte all'estremo. Questo film è fatto per fotografare Parigi di notte. In tali circo-

stanze i colori mi hanno soddisfatto ed i risultati sono stati sorprendentemente buoni, nonostante le difficoltà tecniche (2 secondi, diaframma 16). Quando ho visto Peter Knaup per la prima volta, ho avuto l'impressione di avere a che fare con un americano intellettuale. A Parigi abitavamo entrambi a soli 5 minuti di distanza dal Moulin Rouge e così non ho dovuto cercare a lungo lo sfondo giusto per fotografare il mio "americano a Parigi". AGFA Professional: pellicola 135 e rollfilm per diapositive (50-1000 ASA) e negativi colore (100-1000 ASA).

AGFA 

CIRCOLO FOTOGRAFICO REATINO

3° CONCORSO

NAZIONALE FOTOGRAFICO

RIETI CENTRO D'ITALIA

(FI) - tess. 16112 «Acquarello» 1985

MIGLIOR NUOVO
Medaglia di bronzo e prodotti 3M a Avorio ANSALONI - Porotto (FE) - tess. 19507 «Buongiorno» 1986
Targa al Circolo fot. con maggior n. di partecipanti:
C.F. MILANESE

Targa al Circolo fot. con maggior n. di autori e maggior numero di opere ammesse: CIRC. FOT. SAVONESE.

Sono inoltre segnalate dalla giuria:
Flaviano GHILARDI - Ponteranca (BG) - tess. 5923 - «Elaborazione n. 4»
Gibi PELUFFO - Albisola (SV) - tess. 13435 - «Varigotti»
Enzo BRUGLIERI - Benevento - tess. 18912 - «Sara n. 2»
Giuseppe MARCANTONIO - Pescara - tess. 19976 - «Il suonatore di sogni»
Franco CHITTI - Poggio a Caiano (FI) - tess. 13508 - «S.T. 86 n. 3»
Francesco Saverio KLAI - Gorizia - tess. 17568 «Giochi»

AUTORI AMMESSI B/N

ALDI Lino - Settimo M. (MI) - tess. 13573 - «Giovani in città 1»
ANSALONI Avorio - Porotto (FE) - tess. 19507 «Buon giorno»
AVANZO Giancarlo - Adria (RO) - tess. 2635 - «La casa», «L'uomo in bicicletta»
BERISSO Dario - S. Salvatore (GE) - tess. 1786 - «Senza titolo», «Composizione 2»
BIGINI Paolo - Pisa - tess. 20271 - «Les Halles», «Bocche di fuoco»
BOLOGNINI Massimo - Este (PD) - tess. 10337 - «Mattinata»
BONINI Aldo - Torino - tess. 19412 - «L'affilatura», «Il caffè»
CERRI Giancarlo - Bozzano (LU) - tess. 4158 «Lunel»
CESARI Gaetano M. - Rapallo (GE) - tess. 17160 - «Egle»
CIANI Giuseppe - Empoli (FI) - tess. 16112 - «L'acquarello», «Paesaggio n. 14», «Paesaggio n. 12»
COLOMBO Maurizio - Busto Arsizio (VA) - tess. 11156 - «Inverno», «Lavanda»
DE CESARE Francesco - S. Giorgio del S. (BN) - tess. 6773 - «Giosué n. 1», «Un uomo è un uomo»
DI PALMA Riccardo - Trani (BA) - tess. 13287 - «Giochi di bimbi», «Il trenino»
DOLCI Remo - Bergamo - tess. 1050 - «Villaggio abbandonato», «Parroco di campagna»
FALANGA Giuseppe - Piossasco (TO) - tess. 5588 - «Avvoltoi 833»
GNAN Antonio - Loreo (RO) - tess. 3952 - «Molten-Langfenn», «Controluce», «Veniera», «Testimone di un tempo»
GUZZONI Germano - Monticelli d'Ongina (PC) - tess. 13050 - «L'uomo con tabarro»
LANDI Battista - Ravenna - tess. 4628 - «Sogno d'attore»
LANDI Diego - Marghera (VE) - tess. 3168 - «Frammenti»
LUCCI Germano - Bracciano (RM) - tess. 1265 - «Volto di pietra»
MARZOLA Dino - Rovigo - tess. 167 - «Architettura n. 1»
MEANI Marzio - Monza (MI) - tess. 19044 - «Giochi di bimbi», «Abbandono»
PASQUALIN Danilo - Vigodarzere (PD) - tess. 8628 - «Trasimeno»
PORCARO Mario - Trino (VC) - tess. 19369 - «Jessica»
REMI Carlo - Ponte a Egola (PI) - tess. 16115 - «Amici della montagna», «L'altalena»
RÒSATI Vittorio - Reggio Emilia - tess. 163 - «Il flauto magico»
ROSSI Maurizio - Monticelli d'Ongina (PC) - tess. 13038 - «Iaria»
SAVORELLI Flavio - Ravenna - tess. 7729 - «Girtondo»
SCIASCIA Alfonso - Latina - tess. 9067 - «Il sogno», «In galleria»
SONCIN Daniele - Ca' Venier (RO) - tess. 16368 - «Ispezione», «Appuntini A-2»
SPINELLI Aurelio - Sesto S. Giovanni (MI) - tess. 12303 - «Metropolitana n. 20», «Metropolitana n. 18», «Metropolitana n. 19»
STELLA Giuseppe - Carré (VI) - tess. 13442 - «Come Venezia»
STELATELLI Mario - Savona - tess. 5203 - «Cipolla con germogli»
STRAZIATI ADOLFO - Firenze - tess. 2027 - «La scala»
TOSI Luciano - Savignano (FI) - tess. 5175 - «Il monito»
TRANFO Giancarlo - Roma - «Il principio»
TRAPPA Duilio - Urzino (BS) - tess. 10820 - «Verso assioma», «Il madonnaro», «Romitaggio», «Transfer»
VICARO Gianni - Latina - tess. 18424 - «Dream»
ZEPPIELLI Bruno - Ascoli Piceno - tess. 6147 - «Paesi Bassi», «La spetricatrice»

ELENCO AMMESSI COLORPRINT

AMONI Daniele - Gualdo Tadino (PG) - tess. 5537 - «Cross n. 2», «Forza d'urto»
ASSIRELLI Giuseppe - Gorizia - tess. 2920 - «Coffeur», «Croma»
BERTUZZI Guerrino - Imola (BO) - tess. 2995 - «Tornando a casa»
BETTI Claudio - Imola (BO) - tess. 11323 - «La strada del lavoro», «Sognando avventure»
BIANCHI Roberto - Colognola Ai C. (VR) - tess. 19169 - «Senza Titolo»
BORGATO Alberto - Saonara (PD) - tess. 16491 - «La fuga n. 6»
BRUGLIERI Enzo - Benevento - tess. 18912 - «Sara n. 3»
BUDA Andrea - Nichelino (TO) - tess. 19792 - «Solitudine figurata»
CAMAIONI Remo - Ascoli Piceno - tess. 12617 - «Regale superbia»
CAPPELLI Marcello - Roma - tess. 12700 - «Anna»
CAROTI Marco - Ponsacco (PI) - «WInter»
CERRI Giancarlo - Bozzano (LU) - tess. 4158 - «Sognare è sognare»
CHITTI Franco - Poggio a Caiano (FI) - tess. 13508 - «Composizione n. 1», «Giada», «S.T. 86», «S.T. 86»
COLOMBO Maurizio - Busto Arsizio (VA) - tess. 1156 - «Giardiniere d'infinito»
CUOCO Tommaso - Benevento - tess. 18715 - «Giochi di bimbi», «Ritratto n. 8»
D'AMBROSIO Antonio - Castelfiorentino (FI) - tess. 16108 - «Alberi e dintorni»
DI MAIO Rino - Perugia - tess. 110 - «Girasoli», «Viola», «Plenilunio», «OK»
DI MARIO Filippo - Anzola E. (BO) - tess. 17637 - «La casa dei ricordi», «I segni del tempo»
FONTANI Paolo - Montelupo F. (FI) - tess. 2009 - «Angelina», «Risaja»
FRAPPETTI Vittorioso - Ariccia (RM) - tess. 13605 - «Le due martine»
MASINI Loriano - Chiusi (SI) - tess. 4142 - «Spartitraffico»
MEANI Marzio - Monza (MI) - tess. 19044 - «Paesaggio n. 20»
MORANDI Fernando - Arezzo - tess. 7734 - «Prima collina senese»
NESTI Walter - Borgo Verezzi (SV) - tess. 18013 - «Deltaplano», «Azzurro»
NOCERINO Enzo - Arezzo - tess. 4700 - «Pensieri»
PAOLICCHI Fabio - Staffoli (PI) - tess. 9705 - «FF.AA. 10»
PARELLA Gerardo - Carapelle (FG) - tess. 12424 - «Paesag-

gio autunnale 17/85»
PELUFFO Gibi - Albisola (SV) - tess. 13435 - «Sgretolamento», «I tre gozzi», «La sentinella», «Varigotti»
PENNA Claudio - Torino - tess. 8684 - «Vecchie carcasse»
PREVEDI Giorgio - Borg. Paradiso (TO) - tess. 1848 - «Dreamland»
PUDDU Giovanni - Modena - tess. 10120 - «Papaveri n. 1»
RAIMONDO Adriano - Rivoli (TO) - tess. 16746 - «18 in fuga»
RETTORE Silvano - Borgorico (PD) - tess. 5947 - «Gambe n. 12», «Gambe n. 11»
RONI Giovanni - Bologna - tess. 15603 - «... E barattolo rosso di bibita 4»
SAMA Feriano - Ravenna - tess. 12813 - «La macchina rossa»
SPADONI Pacifico - Ariccia (RM) - tess. 2163 - «Dietro l'angolo»
STEFANI Massimo - S. Giorgio di P. (BO) - tess. 6686 - «Bassa stagione», «Mosca 77»
TAMMA Nicola - Torino - tess. 15003 - «Il rigore», «Rendez vous»
TOCCAFONDI Italo - Cavallina (FI) - tess. 16649 - «L'ora del caffè»
ZAMBELLI Giuseppe - Verona - tess. 8082 - «Gondole»
ZABEO Giorgio - Mirano (VE) - tess. 7409 - «Cromatismo»
ZAMPIERI Emilio - Mira (VE) - «Carnevale di Venezia», «Carnevale di Venezia»
ZUFFO Emanuele - Pietra Ligure (SV) - tess. 15568 - «Geometrie e colori di Liguria 1», «Geometrie e colori di Liguria n. 4»

ELENCO AMMESSI DIACOLOR

ANTINARELLA Mario - Pescara - «Elaborazione»
ASSIRELLI Giuseppe - Gorizia - «Valerio», «Don»
BAGLI Bruna - Riccione (FO) - tess. 4713 - «Profanity»
BANICHI Leopoldo - Firenze - tess. 2294 - «Venezia 85»
BEATI Luciano - Zambra-Navac. (PI) - tess. 13073 - «Sailing n. 2», «Mattina»
BECCONCHI Fabio - Lavaiano (PI) - tess. 1502 - «Via Libera», «La grande sete»
BELLINI Moreno - Pescia (PT) - tess. 1505 - «Il cerchio», «Sonora»
BERTUZZI Guerrino - Imola (BO) - tess. 2995 - «La cigogna»
BETTI Marisa - Pesaro - tess. 3531 - «Basket n. 1», «Basket n. 3», «Basket n. 4»
BOLOGNINI Massimo - Este (PD) - tess. 10337 «Giovanni», «Sul la porta di casa»
BOVAVERO Antonio - Bitonto (Bar) - tess. 8618 - «Grinta»
BORGATO Alberto - Saonara (PD) - tess. 16491 - «La fuga», «Suonatore di flauto»
BORGIOLO Giancarlo - Castelfiorentino (FI) - tess. 16516 - «Helvetia n. 3»
BRUGLIERI Enzo - Benevento - tess. 18912 - «Sara n. 1», «Sara n. 2»
BUSI Riccardo - Firenze - tess. 2312 - «Bimbi Kahmiri»
BUSSOLINO Franco - Torino - tess. 5105 - «Senza titolo»
BUZZI Osvaldo - Arezzo - tess. 4522 - «Lucernari»
CARNONI Giovanni - Gazzaniga (BG) - tess. 9600 - «Ambra n. 2»
CAMMI Fabio - S. Nazzaro d'Ongina (PC) - tess. 13037 - «Canoa 2», «Pallanuoto», «30 yards»
CANNONE Giuseppe - Castro - tess. 10842 - «Luca n. 2»
CANNONI Giuseppe - Pescara - tess. 12065 - «Sirena»
CAPPELLI Marcello - Roma - tess. 12700 - «Eugenia n. 1»
CEI Enzo - Piccorona (LU) - tess. 9712 - «Saudade», «El ninho», «Pescadores»
CIPRIANI Sergio - Firenze - tess. 11784 - «La gruccia», «Il farfallino»
COLALONGO Bruno - Pescara - tess. 155 - «Mosso»
COLOMBO Mirco - Savona - tess. 13433 - «Paesaggio con luna», «Aberlora 86»
CREMONESI Antonio - Cassano d'A. (MI) - tess. 1556 - «Paesaggio n. 1», «Paesaggio n. 2»
CUOCO Tommaso - Benevento - tess. 18715 - «Nel colore n. 4»
DAL MOLIN Mario - Padova - tess. 5940 - «The boss»
DAVOLI Alfredo - Trieste - «In volo»
DI MARIO Filippo - Anzola E. (BO) - tess. 17637 - «L'indifferente», «Gelosia»
DOLCI Remo - Bergamo - tess. 1050 - «Donne d'Abruzzo»
DUO Angelo - Benasco (TO) - tess. 20285 - «Relax con musica»
FERGNANI Luciano - Porotto (FE) - «Luci-ombre»
FERRARI Fausto - Rovereto S.S. (MO) - tess. 6789 - «Girasoli»
FOLGHERAITER Bruno - Prati di Vize (BZ) - tess. 6871 - «Nave d'agosto»
FONTANI Paolo - Montelupo F. (FI) - tess. 2009 - «I due amici»
FRANCO Pier Giorgio - Mondovì (CN) - tess. 18528 - «Canoa 85-16», «Canoa 85», «Chiocciola 85-15»
GALASSI Pierluigi - Piombino (LI) - tess. 9039 - «Japan boys n. 4»
GIBERTONI Dino O. - Modena - tess. 3708 - «Olanda 85», «Paesaggio 53»
KLAI Francesco Saverio - Gorizia - tess. 17568 - «Animazione»
LACCHÉ Ivana - Roma - tess. 16931 - «Diagonale sulla collina»
LANDI Battista - Ravenna - tess. 4628 - «Connessioni»
LORETONI Luigi - Narni Scalo (TR) - tess. 18444 - «Rajasphan n. 7», «Rajasphan n. 4»
MAFFEI Renato - Latina - tess. 3037 - «Tempo di fiangione»
MAVACCA Patrizio - Piacenza - tess. 18308 - «Mare d'inverno»
MEMOLI Domenico - Ravenna - tess. 2974 - «Carlotta»
MENEAGAZZO Giulio - Padova - tess. 199 - «Opera n. 4»
MERLAK Fulvio - Trieste - tess. 203 - «Woman», «Ammirazione», «Rosso-nero»
MOLINARI Sergio - Trieste - tess. 3377 - «Red tulips»
MONTECCHI Giulio - Reggio Emilia - tess. 19095 - «Ascalati», «Arcania»
OLIVETTI Franco - Roma - «Tritico»
OLIVO Vincenzo - Torino - tess. 8766 - «Otto con»
PAGNANI Riccardo - Ravenna - tess. 4632 - «Capanno d'inverno n. 2»
PALAZZESCHI Leonardo - Arezzo - tess. 3982 - «Paesaggio con cavallo»
PENNA Claudio - Torino - tess. 8684 - «La collina dei ciliegi»
PERCIVALE Maurizio - Milano - tess. 13567 - «Vecchia Milano»
POLLASTRI Giorgio - Modena - tess. 3736 - «Giochi di bimbi», «Briata», «Sotto la pioggia»
PUNZONE Roberto - Valenza Po (AL) - tess. 19776 - «Dany»
Ricerca personale:
PREVEDI Giorgio - Borg. Paradiso (TO) - tess. 1848 - «Forme»
RESTELLI Raimondo - Abbiategrasso (MI) - tess. 12495 - «Tribù Matabele 17/A», «Tribù Matabele 17/B»
RIGAMONTI Marco - Piacenza - tess. 5889 - «Tiro alla fune»
RIGHI CLAUDIO - Forlì - tess. 17196 - «Circostanze»
ROMANINI Werther - Cassana (FE) - tess. 10654 - «Orange»
RUBINI Franco - Molinella (BO) - tess. 16525 - «Venditore di pifferi»
SAMA Feriano - Ravenna - tess. 12813 - «Le due barche»
SAMBARTO Cirro - Catania - tess. 7065 - «Quota 3000», «Quota 3000»
SBRANA Piero - Pisa - tess. 1516 - «Uomini contro»
SCARAMUZZA Walter - Gessate (MI) - tess. 16713 - «Dina», «Francesco»
TADDIOLI Domenico - Osimo (AN) - tess. 18196 - «Sul balcone», «Rosalba»
TOCCAFONDI Italo - Cavallina (FI) - tess. 16649 - «Ester»
TRIBIELLO Roberto - Lucera (FG) - tess. 8537 - «Paesaggio»
VEGGI Giulio - Vercelli - tess. 15218 - «Tripianto del riso», «Nel bosco n. 4»
VISANI Mauro - Faenza (RA) - tess. 15547 - «Telephone»
ZEN Maurizio - Rovigo - tess. 13082 - «Studio n. 9»

Patrocinio FIAF 85Q1
Comune di Rieti - Provincia di Rieti - E.P.T. - A.A.T.
Comunità Montana V Zona Rieti - Cassa di Risparmio di Rieti
Banca Popolare di Rieti - Kodak - Manfroto
Chimifoto Ornano - 3M

Organizza da: Circolo Fotografico Reatino

VERBALE DI GIURIA

Mostra: 20-27 Aprile
Premiazione: 20 Aprile 1986 c/o Teatro F. Vespasiano
Via G. Garibaldi 1/R

La Giuria costituita dai Signori:
Luigi MARTINENGO BFI AFIAP - Del. Prov. AL
Paolo RAIMONDI AFIAP - Del. Prov. AP
Paolo CAPUCCI AFI - C.F.R.
Dario MARIANTONI - C.F.R.
Antonio CORVAIA ESFIAP - Cons. Naz. FIAF
Mario FERRI BFI - Del. Reg. Lazio
Claudio BROGGI - C.F.R.
Romano FABI - C.F.R.
Giorgio APPENDINO ESFIAP - S. gr. Gen. FIAF
Vannino SANTINI EPIAF - Del. Prov. FI
Fausto PORFIRI BFI - AFI - Del. Prov. RI
Roberto CIANCARELLI - C.F.R.

Il Segretario Generale Giorgio APPENDINO ESFIAP ha sostituito nella giuria suddetta Giorgio TANI EPIAF, impossibilitato a prenderne parte.

Si è riunita il giorno 6 Aprile 1986 e dopo aver esaminato:
— n. 580 stampe in b/n di n. 150 autori
— n. 624 stampe a colori di n. 163 autori
— n. 774 coloridias di n. 195 autori

ha deciso di ammettere:
— n. 61 stampe in b/n di n. 39 autori
— n. 72 stampe a colori di n. 49 autori
— n. 107 coloridias di n. 75 autori

Ha quindi assegnato i seguenti premi:
— Attrezzatura completa per camera oscura con Lupo M3 al miglior autore in assoluto delle tre sezioni Sig. Antonio GNAN di Loreo (RO) - tessera 3952 - Molten-Longfenn 1984 - Veniera 1984 - Controluce 1985 - Testimone di un tempo 1985.

SEZIONE B/N:

1° PREMIO
Medaglia d'Oro Sig. Carlo REMI - Ponte a Egola (PI) - tess. 16115 - «L'altalena» 1985, «Amici della Montagna» 1985.

2° PREMIO
Borsa rigida in alluminio al Sig. Duilio TRAPPA - Urzino (BS) - tess. 10820 - «Romitaggio» 1985.

3° PREMIO
Pacco prodotti fotografici Chimifoto Ornano al Sig. Giancarlo AVANZO - Adria (RO) - tess. 2635 - «Uomo in bicicletta» 1984

SEZIONE COLORPRINT

1° PREMIO
Medaglia d'Oro al Sig. Rino DI MAIO - Perugia - tess. 110 - «OK» 1985

2° PREMIO
Radio Registratore portatile al Sig. Silvano RETTORE - Borgorico (PD) - tess. 5947 - «Gambe n. 11» 1985

3° PREMIO
Cuffia Hi-Fi al sig. Enzo NOCERINO - Arezzo - tess. 4700 - «Pensieri n. 1» 1986

SEZIONE COLORDIA

1° PREMIO
Medaglia d'Oro al Sig. Giulio VEGGI - Vercelli - tess. 15218 - «Nel bosco n. 4» 1985

2° PREMIO
Cavalletto Professional alla Sig.ra Marisa BETTI - Pesaro - tess. 3531 - «Basket n. 3» 1986, «Basket n. 4» 1986

3° PREMIO
Targa in argento al Sig. Filippo DI MARIO - Anzola E. (BO) tess. 17637 - «Gelosia» 1985

PREMI SPECIALI

MIGLIOR FOTO SPORTIVA
N. 2 libri e prodotti 3M a Pier Giorgio FRANCO - Mondovì (CN) - tess. 18528 - «Canoa 85/16» 1985

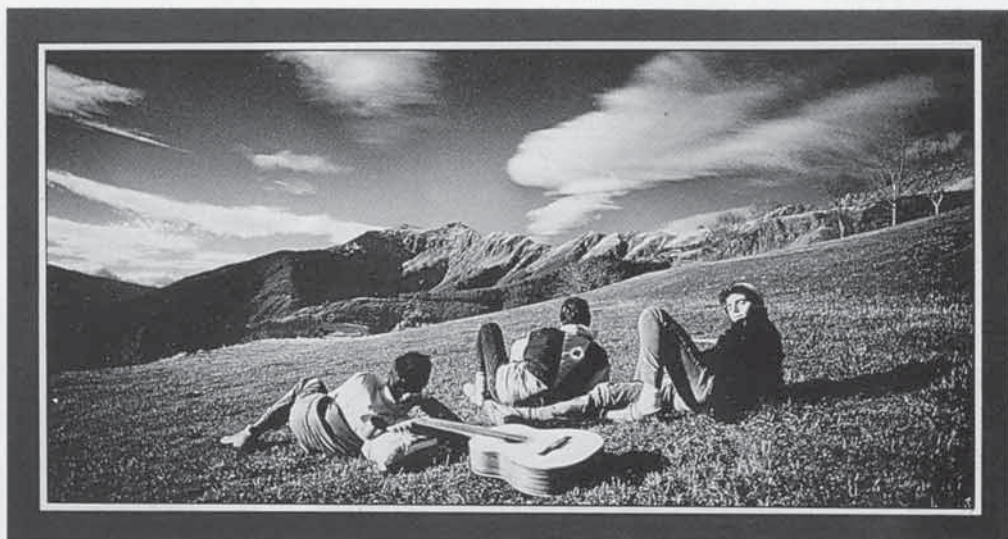
MIGLIOR MACRO
Medaglia di bronzo e prodotti 3M a Giulio MONTECCHI - Reggio Emilia - tess. 19095 - «Ascalati» 1985

MIGLIOR RITRATTO
Medaglia di bronzo e prodotti 3M a Germano GUZZONI - Monticelli d'Ongina (PC) tess. 13050 «L'uomo con tabarro» 1985

MIGLIOR PAESAGGIO
Medaglia di bronzo e prodotti 3M a Giuseppe CIANI - Empoli



Dullio Trappa (Orzinuovi - BS)
«Romitaggio» - 2° premio b/n



Carlo Remi (Ponte a Egola - PI) «Amici della montagna» - 1° premio b/n



Giancarlo Avanzo (Adria) «Uomo in bicicletta» - 3° premio b/n



Antonio Gnan (Loreo - RA) «Möltten Langfenn» - Miglior autore assoluto



Enzo Nocerino (Arezzo) «Pensieri n. 1» - 3° premio clp



Rino Di Maio (Perugia) «O.K.» - 1° premio clp



Filippo Di Mario (Anzola Emilia - BO) «Gelosia» - 3° premio dia



Marisa Betti (Pesaro) «Basket n. 3» - 2° premio dia



Silvano Rettore (Borgo Ricco - PD)
«Gambe n. 11» - 2° premio clip



Giulio Veggi (Vercelli) «Nel bosco n. 4» - 1° premio dia

1961-1986



25 anni di fotografia

Nell'ottobre 1961 alcuni appassionati di fotografia di Firenze pensarono di fondare un gruppo fotografico con lo scopo di riunire tutti coloro che potevano avere un qualsiasi interesse per la fotografia amatoriale.

Il nuovo club fu denominato gruppo fotografico Il Cupolone, essendo stato fondato ed avendo la sede all'ombra della cupola del Brunelleschi. Per farsi conoscere e per contattare gli eventuali interessati, furono organizzate delle mostre di foto in alcune vetrine del centro, proiezioni di dia in circoli culturali e ricreativi, inviti furono pubblicati dalla stampa locale.

I risultati furono immediati, anche perché in quel periodo non esisteva a Firenze alcuna organizzazione fotografica e ben presto il numero dei soci permetteva di affittare un saloncino al primo piano di uno stabile di via dei Servi. Era una sede modesta ma che ci consentiva di riunirci regolarmente, di avere incontri e scambi di esperienze tra soci e di organizzare le prime personali.

Nel 1962 venne indetto il 1° Trofeo Cupolone, mostra a carattere locale con esposizione in due vetrine di piazza del Duomo. Il numero dei partecipanti ed il successo di pubblico fecero decide-



Renzo Pavanello - Hon.EFIAP



Franca Del Turco - EFIAP



Leopoldo Banchi - AFIAP



Vittorio Andrei



Alessandro Banchelli



Maria Elena Piazza - BFI



Lorenzo Andrei

re gli organizzatori a rendere la seconda edizione a livello nazionale e valida per la statistica della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (FIAF) alla quale il gruppo si era subito iscritto. Enti e ditte locali offrono i primi montepremi che con il passare degli anni diventeranno sempre più consistenti e di prestigio. Alcuni soci ottenevano nel frattempo i primi successi personali in mostre italiane ed estere, mentre il numero degli iscritti al Cupolone andava sempre aumentando.

Nel 1968 la presidenza di Torino ci offrì la possibilità di ospitare a Firenze il 18° Congresso FIAF. Era un grosso impegno economico e organizzativo, ma l'entusiasmo e il piacere di avere nella nostra città i più bei nomi della fotografia italiana ci fecero superare ogni ostacolo. Il Congresso ebbe luogo nei saloni dell'Hotel Mediterraneo, mentre la mostra delle foto fu allestita nella prestigiosa sede del Palazzo Strozzi.

Un numero eccezionale di congressisti determinò forse il primo successo organizzativo del nostro gruppo che, in tale anno, inserì anche il proprio presidente nel direttivo della Fiaf come vice presidente per il centro Italia.

segue a pag. 44

AUTORI

ANTONIO ZUCCON

Accade spesso, e non solamente in campo fotografico, che un autore dalla personalità poliedrica venga «identificato» con alcune opere, cioè con una piccola parte della propria produzione, particolarmente nota o significativa. In generale, riteniamo improduttivo, ed in qualche caso perfino controproducente, presentare un autore commentando solamente le sue opere più conosciute: ma un'eccezione va fatta per Antonio Zuccon. Le sue immagini più note, composte ciascuna di quattro fotografie montate in sequenza, meritano infatti di essere attentamente considerate e discusse.

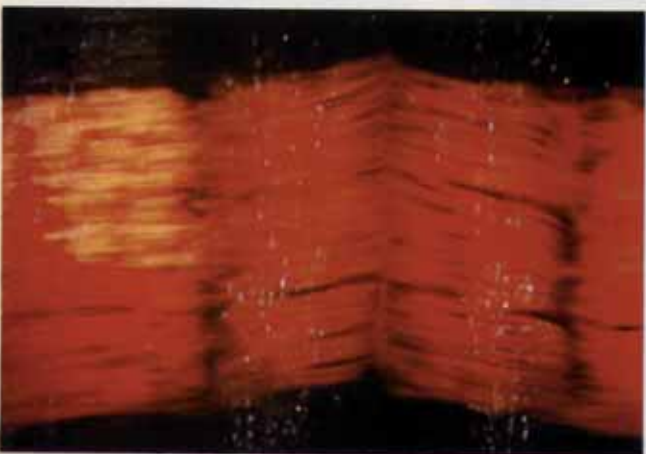
Premettiamo innanzitutto che il trevigiano Zuccon è un autore la cui personalità può veramente definirsi «poliedrica»: affianca infatti alla passione per la matematica (è docente al liceo scientifico «Da Vinci» di Treviso ed autore di testi di geometria) e per il canto (è valentissimo baritono, allievo di M. Del Monaco e recente interprete di un disco dal titolo «La Melodia») l'interesse per la fotografia. Ma anche in questo campo Zuccon è eclettico: sensibile ritrattista, ha ottenuto numerosi riconoscimenti con i paesaggi, ma è noto specialmente per le immagini astratte montate in sequenza.

Zuccon riunisce cioè alcune fotografie, considerandole come un'«opera unica», e le presenta montate nello stesso pannello. Abbinando questo elemento alla predominante componente astratta, ci troviamo di fronte ad una interpretazione molto personale della fotografia: l'autore, optando per l'astrazione, rinuncia alla diretta rappresentazione della realtà, propria della fotografia «tradizionale»; conseguentemente, egli si rende conto che diventa inutile condensare un'opera in una sola immagine. La realtà, pertanto, non solo è vigorosamente «reinterpretata» mediante l'astrazione, ma è anche «ricomposta», acco-

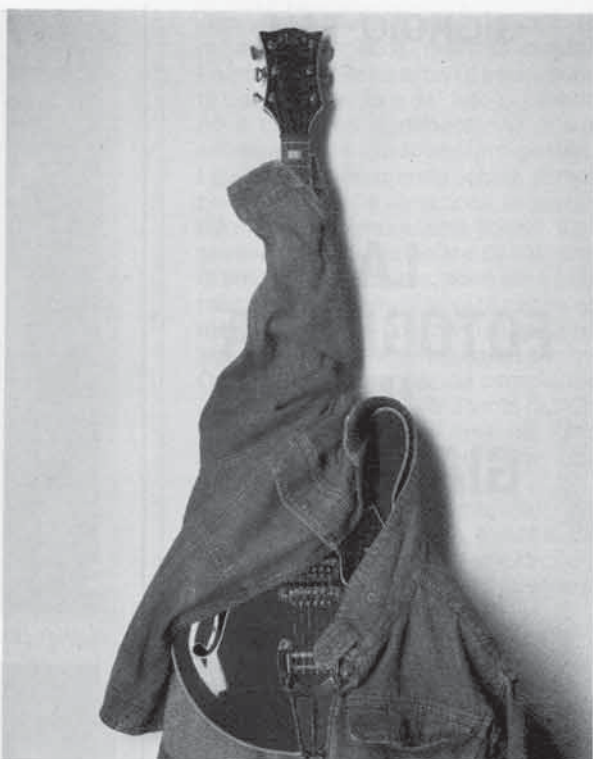
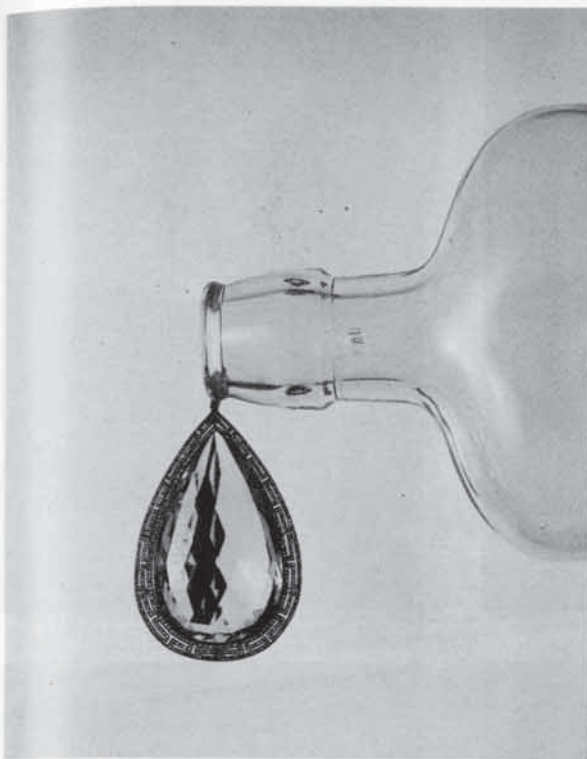
stando immagini dello stesso soggetto, o, più in generale, sul medesimo tema. La proposta di Zuccon ha fatto e farà discutere non poco i «puristi»: ed il fatto di avere, direttamente o indirettamente, provocato questa discussione ci sembra già un merito dell'autore trevigiano.

Per parte nostra, ci limiteremo ad osservare che, da un lato, le opere di Zuccon conservano solo in parte «la gestione» di una fotografia tradizionale, consistente nel «bloccare» la realtà ad un certo istante; ma d'altro canto va sottolineato che un autore alla ricerca di vie nuove è sempre da considerare come un fatto positivo del nostro fotomatorismo: pertanto la ricerca di Zuccon va giudicata favorevolmente. Ma il valore delle opere di questo autore non si esaurisce nella novità della presentazione: le immagini di Antonio Zuccon sono vivaci e piacevoli, tecnicamente ineccepibili, compositivamente corrette. Si tratta, insomma, di fotografie di rispettabilissimo livello, meritevoli di essere attentamente discusse. Uno «stile» che si può condividere o respingere, ma che merita comunque apprezzamento e simpatia.

Giorgio Tomaso Bagni



Antonio Zuccon «Car wash»



La fotografia ha 150 anni. Non sono molti, ma bastano per dire che ha una storia.

Una storia della quale non si può prescindere a meno di restare tagliati fuori. Il fotoamatore tende con grande facilità (o per faciloneria) a fare tutto da solo, a scoprire da sé un linguaggio che ormai ha già le sue regole codificate da seguire se si vuol essere capiti. Così perde tempo e resta indietro proprio mentre cerca affannosamente di essere nuovo, originale, diverso.

Il mondo di oggi è tappezzato di immagini, saturato dalla fotografia o dai nuovi derivati come il cinema o la TV.

Vedere fotograficamente, leggere immagini non è più hobby di pochi iniziati ma patrimonio, anche se involontariamente acquisito, di tutti.

Noi non possiamo più proporre una fotografia avulsa del contesto storico in cui viviamo. Chi ci legge conosce la lingua e anche senza pensarci o volere, coglie subito i nostri errori, la nostra mancanza di cultura o di stile.

A meno di inventarlo noi un nuovo linguaggio. Con quali risultati e con quale dispendio di energia lascio concludere a Voi.

Per questo l'immagine pubblicitaria è un pilastro fondamentale per la nostra formazione.

L'immagine pubblicitaria è certamente, per motivi ovvi, la più diffusa, la più proposta, la più vista e quindi quella che condiziona di più i gusti del pubblico. Peraltro è anche la più qualificata sia dal punto di vista tecnico che di stile

L'IMMAGINE PUBBLICITARIA

tecnica - cultura - stile

INCONTRO CON LA PROF. CARLA NOVI AL FOTOCLUB LECCO

Sopra: due foto di Giovanni Gastel dalla mostra presentata nello show-room di Milano a cura di Rossi di Albizzate e del Centro Diaframma CANON.

perché la committenza non le permetta di fallire nello scopo.

Certo, come possono coesistere buona e cattiva pubblicità, anche la fotografia pubblicitaria può non essere sempre bella ma a noi non dovrebbe essere difficile riconoscere la migliore. La Prof.ssa Novi ha così impostato la interessante serata e poi ci ha mostrato immagini dei grandi fotografi di pubblicità facendoci rilevare di ognuno le caratteristiche e la forza espressiva stabilendo in questo modo alcuni filoni, quasi delle scuole.

È evidente che noi, nonostante la nostra disponibilità a spendere anche lo stipendio degli anni a venire, non saremo mai in grado di disporre di quella attrezzatura tecnica che abitualmente è il corredo del professionista ma questo, secondo la Novi, non è un grave handicap.

Noi siamo però liberi e abbiamo più tempo, non tanto al giorno, ma per quanti giorni vogliamo perché nessuno ci pone dei termini.

Il consiglio quindi, a questo punto perfettamente condivisibile da tutti, è di guardare con un po' più di attenzione al lavoro dei professionisti cercando di impadronirsi al massimo sia della tecnica che dello stile e di qui, e non soltanto da Nadar o da Avedon cominciare la nostra ricerca per evitare come si dice a Lecco, di scoprire da soli l'acqua calda e poi meravigliarci che nessuno ci considera grandi inventori.

Collaborazione di E. Bonfanti

GIORGIO TANI

LA FOTOGRAFIA IN GIAPPONE

Il Giappone è una nazione molto strana, quasi incomprensibile alla nostra mentalità occidentale.

La nostra visione delle cose, greca, latina e gotica, non penetra nell'essenza della visione nipponica se non con lo sforzo di uno studio approfondito o con la superficialità di un affascinatione orientalizzante.

Oriente sì, ma il Giappone già è diverso dalle nazioni del continente: geograficamente è un'arcipelago di isole vicine al continente e questo in Asia come in Europa (Gran Bretagna, Sardegna, ecc.) ha consentito che la cultura propria si sviluppasse in modo autonomo ed originale, non traviato da invasioni o dominazioni straniere.

L'accostamento al mondo occidentale è cosa relativamente recente, infatti solo nel secolo scorso l'Ammiraglio americano Perry forzò con le sue navi il territorio e la mentalità nipponica ancora allo stato medioevale, e la costrinse al commercio e alla apertura con il resto del mondo.

Dal medioevo all'era moderna dunque, improvvisamente in una storia di assimilazione e di conquiste, di espansione territoriale (contenuta dalle guerre perdute) e commerciale.

Un popolo che si ritrova nella disciplina ferrea, militare, nell'amore per la propria patria, nel rispetto delle gerarchie.

E che si scopre anche nell'amore per il «bello».

«Bello» basato su canoni ben diversi dai nostri, ma non incomprensibili in quanto, per tutti, il «bello» è un appagamento di una esigenza estetica personale.



Kishin Shinoyama (1976)



Sakae Tamura «Fiore bianco» (1931)



Kojiro Iida
«Uomo che dorme nel carro» (1933)



Kyoji Yano «Nudo» 1969



Yukichi Watabe «Pescatori di Wagima» (1957)



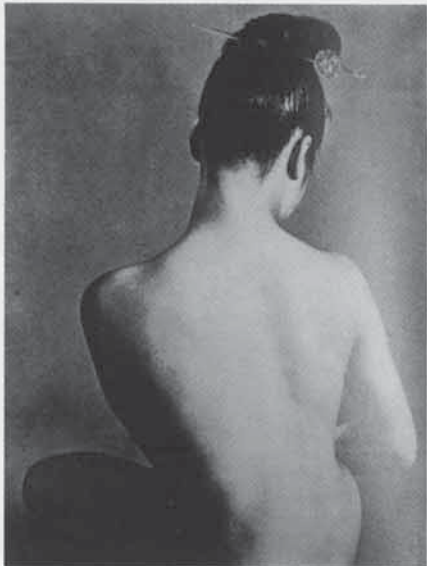
Iwata Naka Yama «Festa di demoni» (1948) Tokutaro Tanaka «Il sagi bianco» (1961)



Kyoichi Sawada «Vietnam: provincia di Chinon» (1965) (Premio Pulitzer)



Shigene Kanamaru
(fotografia di propaganda bellica
1943)



Takamasa Inamura «Nudo» (1933)

Allora la sobrietà, il senso della misura, della semplicità, dell'armonia dell'uomo con la natura, con il trascendente del sentimento e del fato ci prendono e ci danno la dimensione di una estetica che è quasi sempre poesia. I giardini, l'arredamento sobrio, semplici e scarno delle abitazioni, la gestualità rituale, le composizioni floreali, il gusto evocativo di atmosfere fantastiche, di emozioni dell'anima, sono alcuni elementi di un insieme che ci fa capire come un'«estetica» così diversa dalla nostra sia fortemente ammaliante per noi. Oggi però le cose stanno cambiando. Il Giappone ha assimilato tanto dall'Occidente, soprattutto dall'America. Kimono e Coca Cola si stanno fondendo... anche in fotografia.

Industrie gigantesche, mondiali, che conosciamo bene: Nikon, Minolta, Canon, Pentax, Fuji fanno sembrare che la «fotografia» sia una questione giapponese.

In effetti la «Storia della Fotografia» è occidentale e il Giappone è «nuovo» anche in questo aspetto.

La «fotografia giapponese» nella sua forma espressiva inizia piuttosto tardi in un ambiente culturale e sociale che da tradizionalista «impara» a diventare estremamente ricettivo, interessato, pronto a comprendere, esaltare, assimilare, riproporre.

La cultura visiva (fotografica in particolare) è oggi enormemente diffusa, nelle vie, nelle università, nelle scuole. Mostre e concorsi sponsorizzati dalle moderne grandi industrie, dai clubs, da gallerie, sono alla portata di migliaia e migliaia di visitatori.

Nel corso dei decenni la fotografia giapponese ha risentito via via degli influssi di tutte le correnti artistiche occidentali, dal pittorialismo al dadaismo, dalla fotografia sociale al surrealismo, dal neorealismo all'attuale post moderno. Ma forse il modo più aderente e congeniale alla propria cultura è il fare arte in modo soggettivo. Fare in modo cioè che il rapporto fra artista e opera, fra fotografo e fotografia, sia il più possibile personale, distaccato da regole visive generali, aderente unicamente allo stato d'animo, alla sensibilità, alla creatività del fotografo.

Per questo la fotografia artistica giapponese ci appare quasi sempre come foto d'autore, significativa e significativa più per inquadrare e comprendere l'autore stesso che non la sua correlazione con la cultura estetica imperante che, in genere, solo parzialmente lo tocca.

Giorgio Tani

Bibliografia essenziale:

— FOTOGRAFIA GIAPPONESE DAL 1848 AD OGGI - Catalogo della Mostra a cura di Attilio Colombo, Lorenzo Merlo, Nino Migliori, Alberto Piovani (Grafi Edizioni d'Arte - Bologna).

— PROGRESSO FOTOGRAFICO (numeri vari).

EDWARD MUNCH E LA FOTOGRAFIA

Il fatto che Edward Munch a partire dal 1902 abbia utilizzato normalmente la fotografia nell'ambito della sua ricerca stilistica, e che essa abbia influenzato gli sviluppi della sua immagine, sono novità che emergono in tutta la loro importanza dalla grande mostra dell'artista, in atto a Milano.

Munch certamente ebbe nozioni di fotografia sin dagli anni di Christiania, Krogh, che gli fu maestro, usava abitualmente fotografie come punto di partenza per l'immagine dipinta, ma soprattutto il rapporto con Strindberg - grande sperimentatore nel campo della fotografia - chiari a Munch le potenzialità espressive del nuovo mezzo. Si è persino ipotizzato un legame tra la struttura di un dipinto di Munch del 1895, l'*Autoritratto con sigaretta*, e l'immagine fotografica che lo scrittore ci dà di se stesso nel 1885 a Gersau. In almeno due casi, prima del novecento, Munch lavora direttamente da fotografie: nei ritratti di Mallarmé e di Hamsun, entrambi del 1896. Ma solo nel 1902, a Berlino, l'artista cominciò ad usare in modo sistematico l'obiettivo. Di quell'anno sono i primi autoritratti, la fotografia della modella nello studio che trova puntuale riscontro nel quadro *Nudo dai capelli rossi* e soprattutto quella straordinaria immagine *Finestra sul lavatoio in Pilestredet*, scattata da Munch sul luogo dove aveva vissuto da ammalata, ed era morta, sua madre. Al di là dell'interrogativo, non risolto, se Munch abbia volontariamente perseguito le straordinarie soluzioni formali che distinguono questa immagine, è certo che in esse l'artista ravvisò una valenza espressiva che gli era congeniale, tanto che tornò a ripeterle in quasi tutta la sua produzione fotografica. Sdoppiamento dei profili degli oggetti, sfocatura dell'immagine, conferiscono intensità espressiva alle fotografie di Munch, generando quello spiazzamento dello spazio e di figura, e dei rapporti tra queste due entità figurative, che egli costantemente persegue. La fotografia ha influenzato in modo determinante l'immagine dipinta, la sua strutturazione spaziale, la fulminea



«Autoritratto sulla spiaggia di Warnemünde» 1907

istantaneità che la figura assume nelle opere di questi anni. L'abbreviatura prospettica, o la contrazione della diagonale nel vuoto della stanza, portano traccia dell'avvenuto scambio tra l'indagine fotografica dello spazio vissuto e le coordinate emozionali e pittoriche sulle quali esso appare ricostituito. La stessa riduzione della materia scabra ad andamenti stenografici, rapidi e corsivi del segno, indica la volontà di potenziare la percezione istantanea dell'immagine, sottolinea la precarietà della figura, cui già la fotografia conferisce una labile vita di luce. Quasi tutte le fotografie di Munch hanno per soggetto l'immagine dell'artista. Esse non sono soltanto eccezionali documenti della vicenda umana del pittore (in questo senso la serie di immagini di Munch nella clinica di Copenhagen, del 1907-1908, appaiono estremamente significative) ma vanno intese all'interno di quello scandaglio di sé che l'artista andava tenacemente perseguendo in uno scambio incessante tra gli strumenti espressivi ormai per lui complementari della pittura e della fotografia. Munch stesso definiva queste immagini «fatali», sottolineando il senso di destino che esse contenevano, la pregnanza rappresentativa che venivano ad assumere all'interno della sua storia. La frequente presenza di autoritratti caratterizza la pittura di Munch negli ul-

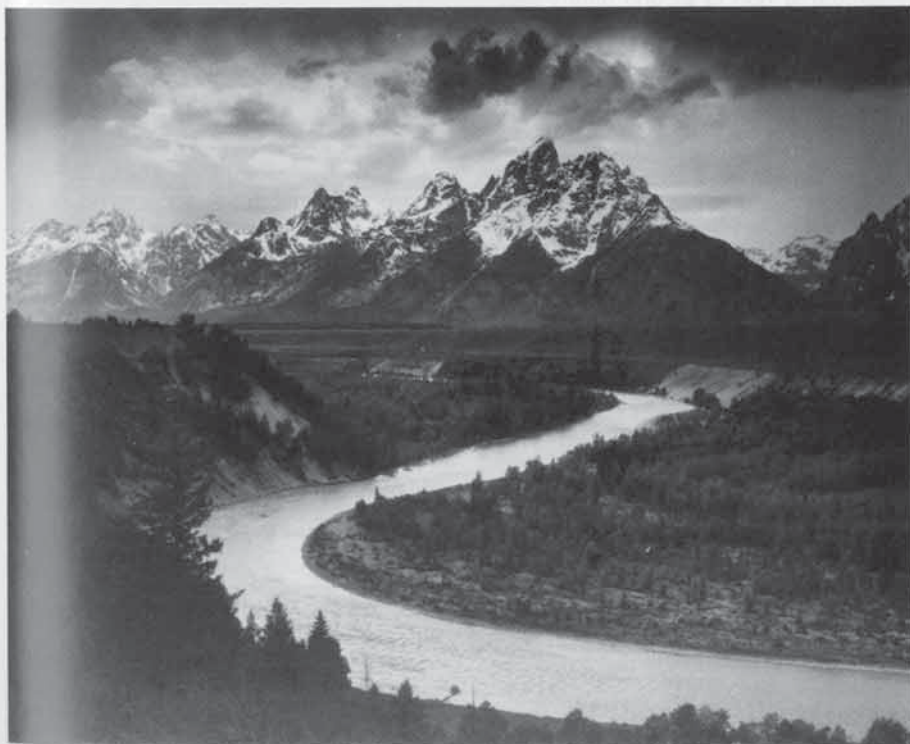
timi vent'anni. Essa trova puntuale riscontro nelle immagini fotografiche degli stessi anni, e una straordinaria anticipazione nell'autoritratto del museo di Bergen, del 1909, che va riferito a due fotografie del 1907-1908, scattate nella clinica di Copenhagen. L'obiettivo fotografico restituisce, nell'impasto lievemente sfuocato dei grigi e dei bianchi, drammatica consunzione al volto dell'artista. Lo stesso processo di escavazione del volto si manifesta negli autoritratti dipinti, e immamente, istantanea è l'apparizione del volto sullo schermo plastico del quadro. Nel '30 Munch esegue quella straordinaria serie di autoscatti che annunciano il gruppo di dipinti sullo stesso tema eseguiti negli ultimi anni della sua vita. Sono primi piani del volto, istantanee che registrano minimi spostamenti della testa, frontale o di tre quarti. Munch sfrutta l'estemporaneità della posa, l'inquadratura non del tutto controllabile, i movimenti impreveduti dei tratti, e spia intensamente il proprio volto. L'ultimo autoritratto, *Tra il letto e l'orologio*, dipinto tra il 1940 e il 1944, riassume nell'intensità allucinata dell'apparizione quell'assiduo assistere al manifestarsi dell'inconoscibile mistero del proprio essere che la fotografia e la pittura hanno costantemente proiettato.



«Temporale vicino a Penasco» (New Messico - 1968)

ANSEL ADAMS

VENEZIA - PALAZZO FORTUNY 1986



«Monte Tetons e fiume Snake» (Wyoming - 1942)

Ansel Adams nasce nel 1902 a San Francisco e comincia a scattare le sue fotografie a soli quattordici anni: di nascosto o quasi dalla sua famiglia che vorrebbe invece fare di lui un pianista. La decisione di opporsi al retaggio familiare e di diventare fotografo professionista scaturisce dall'incontro con Paul Strand, nel 1930 e coincide con l'inizio di una serie ininterrotta di viaggi atti a scoprire gli aspetti più selvaggi della natura del Messico, Sierra Nevada, California; c'è un impegno politico per la conservazione dell'ambiente che produce immagini di alberi, fiumi, fiori e montagne, ma c'è anche uno studio sulla luce naturale che ben presto farà da testo agli altri fotografi. I riconoscimenti ufficiali sono tutt'altro che immediati: dal 1940 collabora alla Fondazione della sezione fotografica del Museum of Modern Art di New York che soltanto trent'anni dopo gli dedicherà una mostra, nel 1946 fonda il Dipartimento Fotografico della California School of Fine Arts e nel 1967 contribuisce alla nascita dell'associazione «Friends of Photography» a Carmel, in California. È in questo periodo che viene insignito delle più alte onorificenze, tra le quali tre premi Guggenheim, che vogliono premiare insieme il fotografo, il promotore di quest'arte, e l'autore di manuali di tecnica della fotografia che sono ormai basilari. La mostra veneziana è organizzata dal Centro di Documentazione di Palazzo Fortuny e dall'Assessorato comunale alla Cultura, in collaborazione con la Idea Books Mostre, è curata da Silvio Fuso, Sandro Mescola e Filippo Passigli; comprende 113 fotografie in bianco e nero di paesaggi e parchi naturali scattate tra il 1930 e il 1980, nelle quali è possibile osservare l'evolversi dello stile del grande artista, fatto di composizioni di immagini, gradualità di toni e limpidezza di luci, atte a realizzare un rapporto perfetto tra uomo e natura.

Negli ultimi anni della sua vita svolse un attivo lavoro di schedatura e continuò la sua attività didattica e promozionale: alla sua morte, avvenuta il 22 aprile 1984 le principali reti televisive americane e le prime pagine dei giornali gli dedicarono ampio spazio, mentre moltissimi musei organizzavano mostre in sua memoria, mostre di cui anche quella veneziana può considerarsi senza dubbio un esempio.

Mary Falco Moretti



GERMANO LUCCI

Professionisti e dilettanti: intorno a questo assurdo dualismo combattono, da sempre, gli appassionati di fotografia, i tecnici, gli storici, i critici.

Le definizioni, le precisazioni, le discussioni sulla teoria e la prassi, ancora si sprecano. Ma andiamo invece al nocciolo. Fare fotografie ha un senso preciso: significa intervenire con il cuore, la mente e la sensibilità, sulla vita e nella vita dell'uomo.

Quello che conta alla fine è, come è chiaro, il risultato. Cioè lo scontro tra chi è capace e chi non lo è.

Fotografare, per grazia di Dio, è ancora un atto concreto come pochi altri. E allora? Chi è capace di lavorare, appunto, con il cuore e con la mente, professionista o dilettante che sia, ottiene il meglio e raggiunge la capacità di dare qualcosa agli altri.

Ogni distinzione, allora, cade. Quello che conta davvero è il risultato.

Tutto il ragionamento assume dignità di intervento quando si guardano le immagini di Germano Lucci, «dilettante» e dirigente dei fotoamatori (che brutto termine) di Bracciano. Da quindici anni gira con la macchina fotografica al collo e scatta ritratti e paesaggi, coglie a volo spaccati di vita, attimi di esistenza e spicchi di mondo, con una attenzione e una cura che ritrovo in pochi professionisti. Lucci, appunto è un «dilettante», uno che si è avvicinato alla fotografia per «diletto» e cioè per passione, amore, interessi culturali. Uno, insomma, che crede alla fotografia come mezzo d'espressione, come ricerca dello spirito, come esercizio del gusto.

Dovrebbe sentirsi a disagio per essere un dilettante?

Le sue immagini, in realtà, sono la testimonianza più esplicita che fare fotografia è un unico e inscindibile atto di



attenzione per il mondo: professionista o dilettante non fa alcuna differenza. Il lavoro di Lucci certifica, dunque, un esercizio della «professione» e del «mestiere», di gran livello.

Egli riesce splendidamente ad evocare atmosfere magiche e i suoi paesaggi sono un «segno» che affascina e turba per sensibilità e cura.

Quel suo gusto per lo «sgranato», per la ricerca delle tracce dell'uomo e della natura, la sua passione per i grandi spazi, i dettagli e la sua misura nel registrare quello che ci circonda sono, voglio dirlo con franchezza, una lezione per molti.

In alcuni casi si coglie, da parte dell'autore, una eccessiva cura ai dettagli e nella «lavorazione» in camera oscura: quasi che Germano Lucci si senta anche impegnato in un continuo sforzo per piacere ad ogni costo e per rendere «gradevole» ogni immagine. Sono antichi difetti ereditati, quasi sicuramente, dall'ambiente amatoriale, spesso assurdamente e ridicolamente competitivo (premi, coppe, medaglie, concorsi). Ma Lucci, comunque, ha la capacità per passare oltre e non c'è dubbio che lo farà.

Wladimiro Settimelli

Confesso d'essere colpevole di contagio fotografico nei confronti di Germano Lucci. Quando ci conoscemmo, una quindicina d'anni fa, lui trafficava, senza neanche troppa convinzione, con 8 e super 8, ma subito si convertì all'immagine fissa.

Fondammo, con altri due o tre amici già presi o presto contagiati anche loro dal morbo, un fotoclub a Bracciano ed iniziò così una frequentazione e un'amicizia con radici nella fotografia e ramificazioni estese e consolidate ben oltre, tanto da sconfinare in una comunanza di idee, intenti e sentimenti.

Confesso la mia colpa, ma non me ne pento. La sua crescita fotografica, da allora, è stata continua e sicura: i risultati raggiunti ne sono ampia testimonianza.

La perfezione tecnica e la maturità fotografica certamente acquisite spero tuttavia che non lo soddisfino ancora e non frenino la sua voglia di fare di più e di fare meglio. Spero e gli auguro vivamente di continuare - senza farsi ora più contagiare da me né da altri - a fotografare, a produrre, a porsi nuovi traguardi ed a superarli, ad avere sempre nuove ambizioni ed a realizzarle.

Mario Ferri



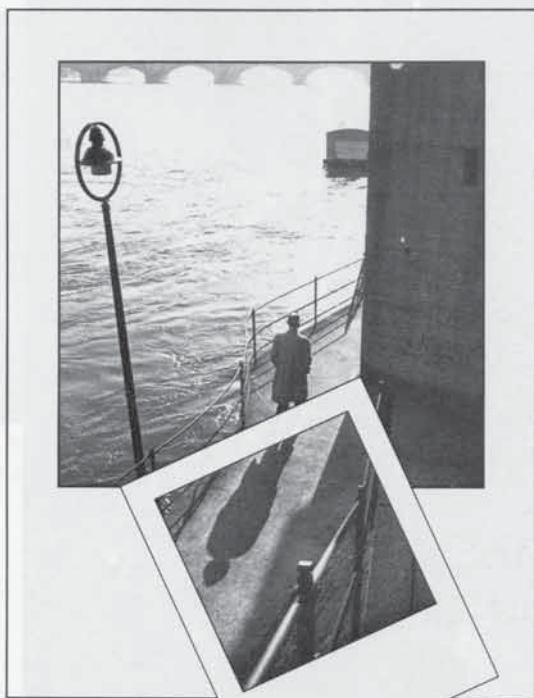
Matt Hes Dieter (Germania Ovest) «Helena»



Beatriz Mitsenko (Argentina) «After the apocalypse»



Tan-Lip Jen (Singapore) «Early departure»



Walter Neiger
(Germania Ovest)
«Pola View»

GALLERIA INTERNAZIONALE (opere premiate a «GARGANO SUD»)



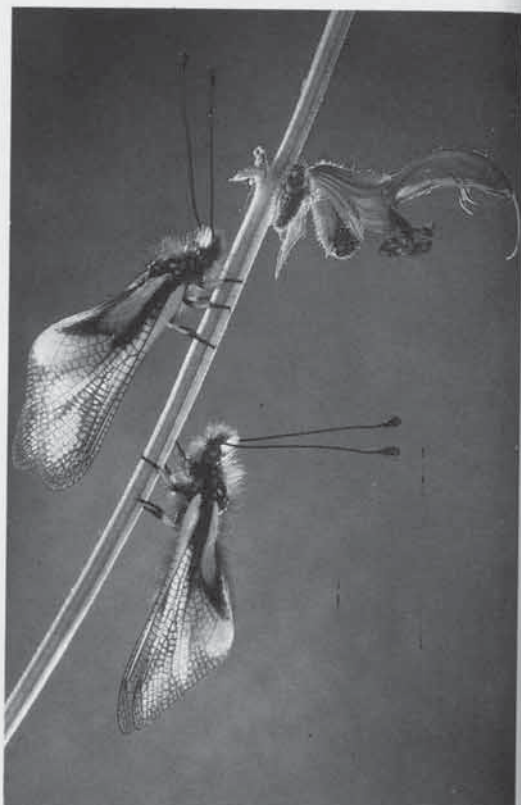
Oswaldo Buzzi (Italia) «Susan»

GALLERIA INTERNAZIONALE

NATURA



Alois Strasser (Austria) «Bartanemone»



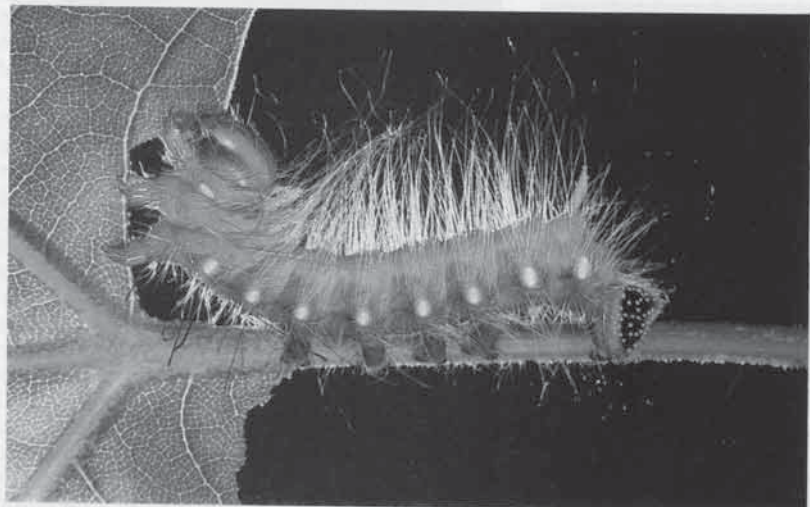
Enrico Bonfanti (Italia) «Grappolo»



Josef Sauter (Germania Ovest)
«Blasshun-nest»



Giulio Montecchi (Italia) «Ascalafi»



Emilio Gutierrez (Argentina) «Oruga»



Marino Cuzzit (Capriva) «Rugiada»



Carlo Bevilacqua E.FIAP (Cormons)
«Visite importanti»



Egon Trovy (Trieste) «Tentazioni»



Fulvio Merlak (Trieste) «Woman»

**IMMAGINI
DAL
TRIANGOLARE
DI
FOTOGRAFIA
A
GORIZIA**



Raul Bussy A.FIAP «Mimetisme»

da «AUTORI FRANCESI». Mostra curata dal F.C. Ariccia



Maurice Ravellotti A.FIAP «Anonymat»

Ci sono molti modi di amare e di restare vicini alla propria città. Stefano Avanzi ne aveva scelto uno davvero singolare. Pendolare per necessità di lavoro alle ferrovie di Verona, aveva stretto con la sua Desenzano un patto di ferro, trasformandosi in archeologo di vecchie memorie, di documenti, soprattutto di immagini. Così si è formato e arricchito in oltre quarant'anni di pazienti ricerche quel suo «archivio» che è certo il più bell'omaggio che mai concittadino abbia reso al borgo natio.

Quando mi mostrò per la prima volta la sua vastissima collezione egli si schernì all'aggettivo «stupenda». Ma lo ripeto oggi l'archivio è un piccolo grande tesoro che condensa la storia, le abitudini, i costumi, i personaggi, gli angoli, il paesaggio, le trasformazioni i momenti più significativi di una cittadina. È insomma la più ricca e precisa «fotografia» dell'anima di Desenzano documentata attraverso immagini ma anche moti, detti, personaggi che racchiudono giusto un secolo di civiltà; un periodo questo che ha segnato una rivoluzione anche per il basso Garda.

«Iniziai la raccolta - mi raccontava Stefano Avanzi - anni fa rovistando in archivi e soffitte piene di polvere, scartabellando scatoloni pieni di ricordi, vecchi album di famiglia. Le immagini che ho trovato non sono sempre perfette. Ho cercato di illustrare fotograficamente com'era Desenzano nelle sue molteplici sfaccettature convinto di fare cosa utile ai giovani, alle nuove generazioni che per ragioni anagrafiche avrebbero finito per non conoscere «le memorie di un passato non troppo lontano, di perdere il senso di determinati cambiamenti».

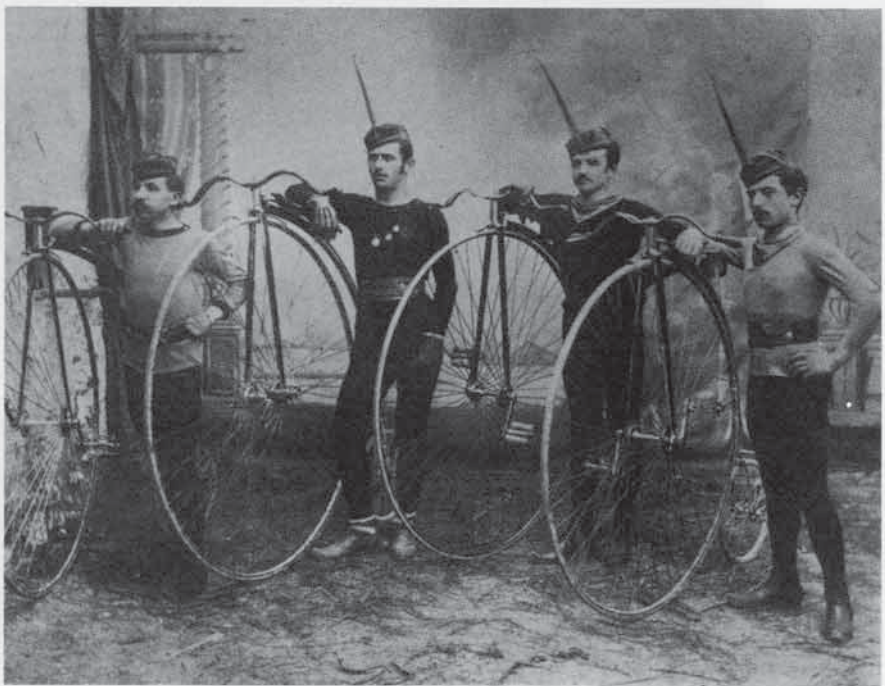
La ricerca è durata quarant'anni. E in casa Avanzi c'è davvero tutta Desenzano: dalla storia all'ambiente, dal reparto Alta velocità all'archeologia, dal castello alle incisioni. E ancora: i trasporti, le carrozze ed i vetturali, il turismo, gli alberghi, le scuole, la pittura, i personaggi, le lapidi, i lutti, le calamità, i discorsi, le commemorazioni, le piazze, il Vo', Desenzano in cartolina, motti e proverbi, il folklore locale, la gastronomia, la meteorologia, i venti, la flora e la fauna, i pesci e la pesca, il lago, i riti, le leggende, i segni del culto, il viadotto, la ferrovia, le diligence e... chissà quanti altri argomenti. Difficile ricordarli tutti.

Stefano Avanzi se n'è andato tre anni fa, in silenzio con la stessa riservatezza con cui aveva raggranellato con certosina pazienza il suo archivio storico-fotografico. La vasta rassegna che qui viene presentata ai desenzani per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura vuol essere non solo un omaggio a Stefano Avanzi ma anche un ringraziamento. Guardate con attenzione e amore queste fotografie e riscoprirete l'anima della vostra, anzi nostra, Desenzano.

Ennio Moruzzi



ARCHEOFOTOGRAFIA: DESENZANO DI IERI dall'archivio di Stefano Avanzi



«CHI TROPPO E CHI NIENTE»

Mostra Fotografica Internazionale sulla fame nel mondo e sul malsviluppo

Genova - Teatro del Falcone di Palazzo Reale.

A cura del Diaframma-Canon - Coordinamento dell'agenzia di pubblicità Ace & Flanagan

Il 30% della popolazione del globo consuma circa il 75% delle risorse mondiali. Ogni giorno muoiono circa mille persone per fame o per malattie causate da carenze alimentari. Solo nel 1983 sono morti per questi motivi circa 17 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni. Chi troppo e chi niente, dunque. E "Chi troppo e chi niente" è il titolo di una mostra fotografica di livello internazionale che si è tenuta a Genova, nel Teatro del Falcone di Palazzo Reale, dal 19 aprile al 31 maggio 1986. L'iniziativa è del Comitato per l'informazione contro la morte per fame e malsviluppo (di cui fanno parte la Caritas Diocesana, la Comunità Laici Missionari Cattolici e la Consulta Ligure contro lo sterminio per fame nel mondo), e della Commissione Consiliare per gli aiuti alle popolazioni in via di sviluppo, costituita dal Comune di Genova.

In mostra sono state riunite per la prima volta, circa 380 immagini realizzate da una settantina di fotografi, alcuni dei quali celebri in tutto il mondo. Per l'80% si tratta di materiale inedito e molti sono i reportage su recentissimi

episodi legati ai temi della fame, dell'emarginazione, della violenza e di uno sviluppo socio-economico distorto. E accanto a queste, ancora per la prima volta, sono collocate altre immagini significative: quelle sul consumismo, sugli sprechi e le ingiustizie della cosiddetta "società del benessere", su chi... ha troppo, appunto.

Fra i fotografi più prestigiosi che firmano la mostra, citiamo Letizia Battaglia con le sue tragiche immagini sulla mafia che le hanno fatto vincere il premio internazionale «Eugene Smith» in USA nell'85; Romano Cagnoni, autore di un indimenticabile reportage sul Biafra; Francesco Paolo Cito, notissimo «free-lance» internazionale che presenta i suoi servizi sulla guerra in Libano; Mary Ellen Mark, conosciuta per le sue foto sull'emarginazione minorile e la prostituzione nelle metropoli americane; Uliano Lucas, Wayne Miller, Jean Paireault, Federico Patellani, John Philips, Sebastiao Salgado, Ferdinando Scianca, Amedeo Vergani e tanti altri. Tutti insieme rappresentano quasi tutte le maggiori agenzie del mondo (fra le qua-

li Magnum, Grazia Neri, Publifoto) e, come «free-lance», hanno pubblicato e pubblicano le loro foto sulle principali riviste italiane e straniere.

La rassegna, che fornisce la più aggiornata «radiografia» oggi possibile su questi problemi, è rivolta a tutti, e in particolare ai ragazzi delle scuole.

Genova ha ospitato la "prima" mondiale della mostra che, curata dal centro "Il Diaframma Canon", sarà itinerante in Italia e in Europa.

Il catalogo raccoglie la riproduzione di tutte le foto e i profili degli autori. La prefazione - dopo l'introduzione del sindaco di Genova Cesare Campari - è firmata da Oreste Del Buono; seguono saggi di Lanfranco Colombo, direttore del centro "Il Diaframma Canon" e di Ando Gilardi, direttore di Phototeca e fondatore della fototeca storica Nazionale/Archivi Elettronici Iconografici. Altri interventi sono a cura della Caritas, della Comunità Laici Missionari Cattolici e della Consulta Ligure.

A cura dell'Ufficio Stampa AGF Servizi giornalistici e fotografici



Sandro Laurenzo



Gianni Berengo Gardin



Uliano Lucas

GIUSEPPE RICCIO A.FIAP

D. A quando risale il tuo debutto in fotografia?

R. Di anni ne ho molti, ma come fotografo sono giovane. Il debutto risale a circa dodici anni fa e fu del tutto casuale. Non poteva essere diversamente in un uomo che per quarantadue anni aveva ignorato la fotografia.

D. Perché la figura ambientata nelle tue foto?

R. Necessità. Sicuramente, necessità. Non sono un fotografo ispirato. Sono un modesto dilettante che si diverte a fare foto. E...un fotoamatore con poche palanche in tasca e poco tempo libero non ha molto da scegliere se vuol divertirsi a fare fotografia. Se non razzola un po' nel proprio orto passa gli anni senza scattare una foto. In questi dodici anni di passione ho fatto tutti i generi di fotografia. I primi anni vagavo alla ricerca dell'immagine che mi facesse vincere il concorso. Non che la trovassi per caso. Era il frutto di immagini che avevo accantonato in un angolo della mia memoria attraverso letture di riviste, consultazioni di libri fotografici, visite a mostre, e non ultimo, attente letture di foto amatoriali pubblicate sui cataloghi dei concorsi. Pensa se fossi ispirato solo dai grandi paesaggi americani o dal nudo femminile; con quel che costano i viaggi e le modelle la fotografia me la sognerei. La gente per la strada non costa niente: prendere la macchina a tracolla e girare nel tuo quartiere, nella tua città è sicuramente passare una domenica in un modo divertente.

D. Come nascono le tue foto?

R. Col passare degli anni ho raggiunto una certa maturità che mi permette di fare delle scelte mie. Mi propongo un tema e le svolgo. Con una serie di foto cerco di rendere completo il discorso che mi sono proposto. Certamente so-



Giuseppe Riccio «Gente d'Abruzzo»

no lavori di maggior soddisfazione.

D. Vincere un concorso che sensazione ti dà? È difficile vincere?

R. Le prime vittorie, se debbo essere sincero, spesso mi creavano delle illusioni che sul piano dell'equilibrio e del buon senso potevano essere pericolose. In seguito, col ragionamento sono riuscito ad inquadrare la cosa nelle giuste proporzioni. Ritengo che vincere un concorso sia frutto di un po' di abilità, un po' di buon gusto nel comporre le fotografie e... tanta fortuna. Un bel gioco che si svolge in una grande famiglia. Oggi a te, domani a me. C'è posto per tutti.

D. Da quando sei fotoamatore avrai avuto delle critiche. Quale ti ha fatto più piacere?

R. Moltissime. La critica che mi ha fatto più piacere è stata quella di Pronzato. In una serata di discussione mi disse questa frase: «Tu sei un naif». Era stata lanciata come critica, a me parve un bellissimo complimento.

D. Cosa pensano di G. Riccio fotografo tua moglie e i tuoi figli?

R. Non mi considerano affatto. Pur essendo preso in discreta considerazione come marito e padre, come fotografo proprio non mi considerano. «Le pic-

cole manie di papà» è il commento più benevolo.

D. E tu come ti giudichi?

R. Sommando le risposte delle domande precedenti posso senz'altro definirmi un giocatore che gioca abbastanza bene.

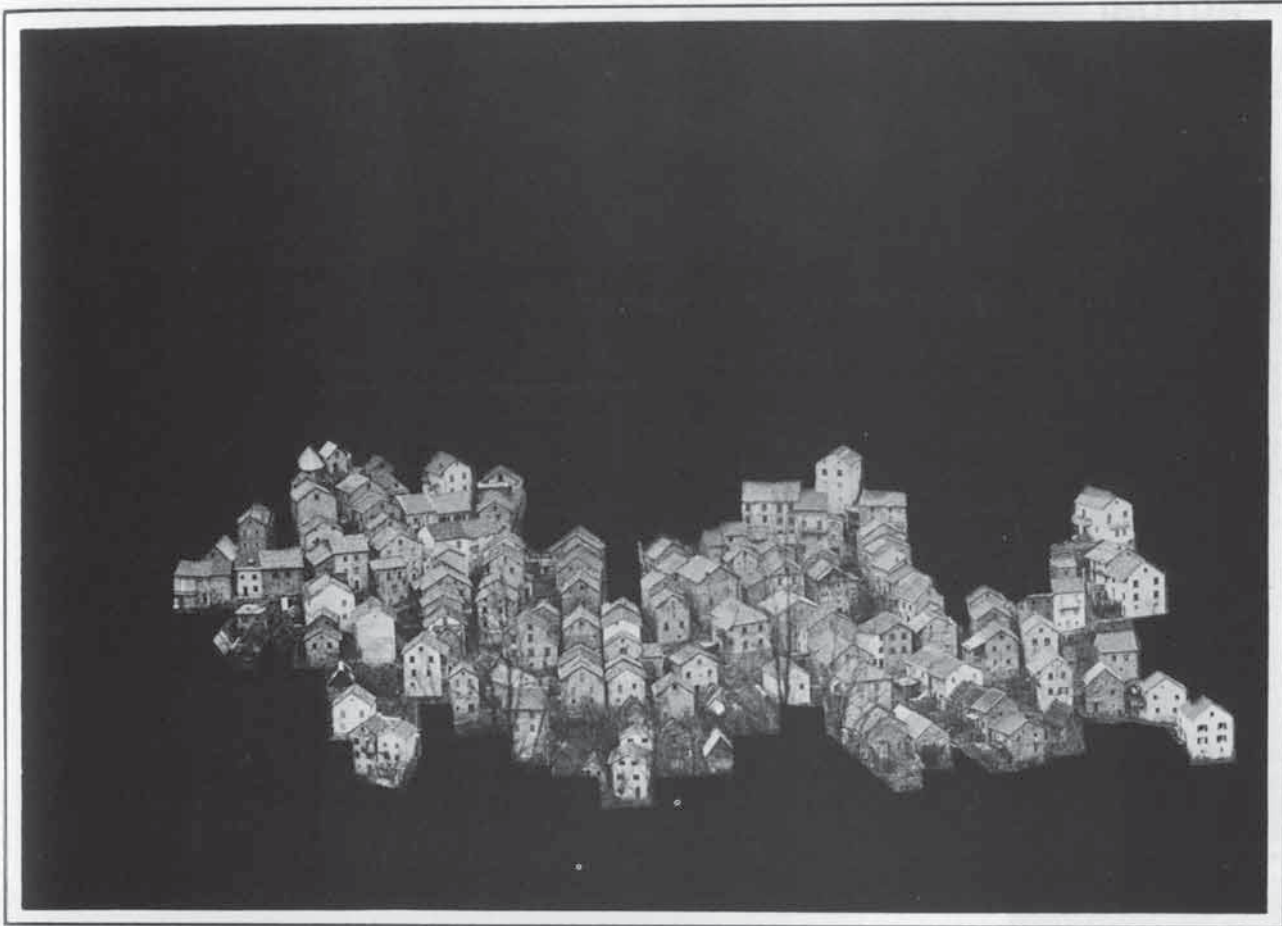
D. Editoria, mostre, concorsi. Quale canale preferisci in questo momento per divulgare le tue opere?

R. Al di fuori dei canali della FIAF non sono mai andato. Finora mi sono limitato ad inviare fotografie a concorsi e mostre o, comunque, a manifestazioni sempre indette dalla FIAF. Qualche invito a livello dei circoli. Qualche mostra a carattere locale. Tutto qui. Non ho mai cercato di avere contatti con riviste specializzate e d'altronde nessuno ha mai cercato me.

D. Quali sono i tuoi prossimi programmi fotografici?

R. Fotografare finché le forze mi assistono. Stavo preparando un lavoro sull'alta val di Vara: posti che mi sono enormemente cari. Purtroppo per ragioni di salute ora tutto è fermo. Speriamo di riparlare presto.

D. Delle tue fotografie, quale ti ha dato più soddisfazione, quale ti ha fatto la-



Giuseppe Riccio «Paesaggio ligure»

vorare di più e quale è la tua preferita e perché?

R. Di tutte le foto che ho realizzato nessuna mi ha pienamente soddisfatto. In ognuna manca qualcosa. Spero sempre di riuscire a farla. Il maggior lavoro me lo ha dato «Paesaggio Ligure», un'elaborazione di Pentema (paesino dell'entroterra ligure) pubblicata sull'annuario FIAF del 1983. La preferita è «Ricordi» apparsa sull'annuario FIAF del 1984: una fotografia in Cibachrome ricavata da una vecchia diapositiva che scattai alla mia famiglia con una «Closter» malandata. Mi è particolarmente cara perché ricorda tempi immensamente felici.

D. Secondo te, qual è il modello del fotoamatore emergente di oggi?

R. Molto preparato sia tecnicamente che culturalmente. Ho l'impressione che la fotografia amatoriale ritorni un fatto di élite. Le masse degli anni settanta non ci sono più. Chi si avvicina alla fotografia oggi ha spesso una laurea nel cassetto ed un bagaglio culturale notevole. Apprende la tecnica molto rapidamente, un po' di presunzione e una gran fretta di arrivare. Una piccola parte di giovani si inseriscono nel fotoamatorismo solo con la speranza di giungere al più presto al professionismo.

D. Ti ho conosciuto diversi anni fa e ricordo che criticavi molto il modo di fare della FIAF. Oggi cosa ne pensi?

R. Ai tempi che criticavo la FIAF, debbo dire in tutta onestà che ben poco conoscevo della Federazione. Bisogna anche ammettere che in questi anni la Federazione ha fatto passi da gigante. Oggi non mi sentirei di comportarmi come allora. In questi anni sono state promosse tante iniziative a tutti i livelli. Ognuno di noi ha avuto lo spazio per mettersi in mostra. Ma devo constatare che è mancata la partecipazione, l'entusiasmo della stragrande maggioranza dei fotoamatori. Tutto questo a volte mi porta a fare delle considerazioni amare. Certamente, qualcosa nella Federazione non funzionerà, ma qual è quell'organismo che funziona alla perfezione? Siamo tanti, chi la vuole cotta chi cruda. Penso che accontentare tutti sia molto difficile.

Forse gli anni mi hanno infiacchito: non sono più quello spirito battagliero di un tempo. Ho speso tanti anni nel circolo per cercare di capire cosa volevano dalla FIAF i miei soci: non l'ho ancora capito. Oggi promuovo a pieni voti lo staff della federazione. Lasciamo lavorare in pace quel gruppo di volenterosi. Naturalmente, alla bisogna, sono sempre pronto a far delle critiche, ma costrutti-

ve come è mio costume.

D. Un tuo parere su la rivista «Il Fotoamatore»?

R. Il mio parere è estremamente positivo. La rivista l'aspetto con impazienza e la leggo con molto piacere. Confrontandola con altre riviste specializzate dico, senza esitazione, che siamo su un piano buonissimo. Se arricchirla maggiormente (specie di immagini) è solo un fatto finanziario, penso che il fotoamatore italiano, che spende cifre elevate in riviste insulse e care, dovrebbe capire e finanziare maggiormente l'impresa. Si potrebbe tentare di portarla in edicola. Il grosso problema è quello della distribuzione. Una buona parte di fotoamatori non riceve la rivista, chi la riceve difficilmente riesce ad avere tutti i numeri. La redazione incolpa le poste, ma a questo punto la scusa non regge più. Bisogna trovare al più presto la causa di questa disfunzione ed eliminarla.

D. Qual è la cosa più importante per G. Riccio?

R. Dopo la famiglia, che ho sempre posto al disopra di ogni cosa, vorrei rispondere la fotografia, ma... Guido concedimelo, essendo reduce di una brutta avventura in ospedale rispondo: LA SALUTE.

Wido's

Angelo Filippin è nato 38 anni fa a Marostica, dove vive e lavora.

Inizia ad interessarsi come Autore alla Fotografia nel 1972, ma è solo 7 anni dopo, nel 1979, partecipando alla fondazione del Fotoclub Marostica (del quale è tuttora socio ed animatore), che dà inizio ad una vera e propria attività fotografica nell'ambito fotoamatoriale. Fotografa solo in bianco e nero, sviluppa e stampa sempre in proprio le immagini realizzate.

Nel 1984 è stato selezionato e invitato assieme ad altri 9 autori alla 1ª Rassegna Fotografica d'Autori del Triveneto-Città di Mira. Nel 1985 ha tenuto una personale fotografica presso la Galleria Foto-Art di Bassano del Grappa. Presente in numerose collettive fotografiche, è stato premiato in molti Concorsi Nazionali; dal 1980 è presente nella statistica FIAF.

Una delle più complete ed affascinanti definizioni di fotografia, nella Storia ancora relativamente giovane di questo straordinario, potentissimo mezzo di creazione visiva, emerge da una celebre frase di Gisèle Freund: «Al fotografo non si chiede di creare le forme, ma di riprodurle; nella gerarchia degli Artisti è molto vicino al traduttore, e da buon traduttore deve egli stesso saper scrivere».

Le lucide, precise parole della Freund si prestano ottimamente ad introdurre questa mostra personale di Angelo Filippin. Le immagini del fotografo Marosticense sono infatti attentamente riferite alla realtà e si mantengono ad essa costantemente aderenti. L'occhio di Filippin è esperto ma fresco, spontaneo, sempre in cerca di suggestioni ed emozioni nuove; e l'attenzione dell'Autore si sposta quindi con naturalezza dal paesaggio al ritratto, dal reportage alla figura, mantenendo comunque la sostanziale coerenza stilistica.

La realtà di Filippin è varia ed autentica, sovente allegra, talvolta malinconica, sempre riconoscibilissima, esplicita. A questa lettura fa da valido supporto un aspetto tecnico curato ma mai prevalente; la composizione, inoltre è rigorosa e meditata, tanto da costituire un'essenziale caratteristica delle fotografie di Filippin, una sorta di filo conduttore.

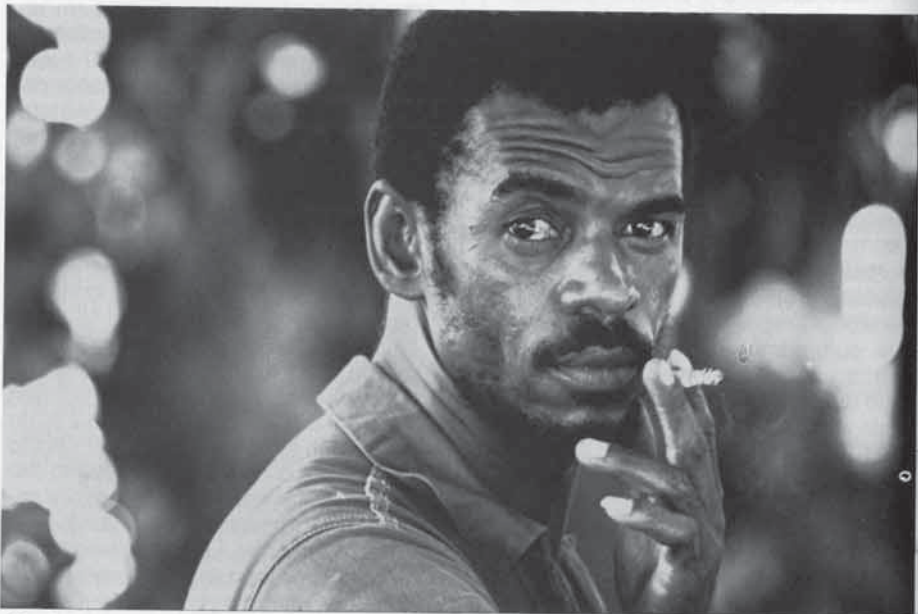
Siamo così condotti a gustare ritratti profondi, spesso ambientati, fresche e piacevoli immagini di reportage, studi compositivi di indubbio livello, in cui la componente astratta è decisamente ma misuratamente accennata ed evita così di snaturare la realtà del soggetto. Filippin dimostra di essere un Autore maturo e disinvolto: le sue immagini sono interessanti ma semplici, e ci ricordano la sempre attualissima asserzione di Henri Cartier-Bresson: «A travers nos appareils, nous acceptons la vie dans toute sa réalité».

Giorgio Tomaso Bagni A.FIAP

ANGELO FILIPPIN



«Amico flauto»



«Carioca»



Luciano Bovina «L'ultima riva»



Stefano Malatto «America» - Premio CRAL - sez. Diacolor



Sergio Sturia «Riflessi n. 2»

GALLERIA

PREMIATE
A
SESTRI LEVANTE



Emanuele Zuffo «Il semaforo» Premio ex-aequo - sez. Colorprint

LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenza di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO

Dopolavoro ANIC-SCD (Sez. Fotog.) alla PSA: Motivi di una rinuncia.

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del gennaio scorso, riguardante la «PSA RECOGNITION» del nostro concorso fotografico «SIPONTINO - BIENNALE GARGANO SUD», e siamo spiacenti di doverVi comunicare, di non essere più interessati alla cosa finché non si modificherà una condizione imposta dal Vostro «CONSOLIDATED EXHIBITION STANDARDS».

La condizione alla quale ci riferiamo e dalla quale chiediamo l'esonero (fatto per noi imprescindibile) è quella che fa obbligo di ammettere alla manifestazione minimo il 20% delle opere pervenute: cosa che non ci pare possa favorire la crescita della qualità fotografica, ma piuttosto far scadere il livello della nostra mostra.

Il nostro circolo comunque desidera continuare a far parte della Membership della PSA, sperando che in un futuro non lontano si possa trovare un'intesa sui diversi modi di intendere l'attività fotografica. Sinceramente.

Raul Allegretti



Lettera aperta a Domenico Binello

Caro Domenico, permettimi di chiamarti per nome. Il nostro incontro, in occasione della manifestazione «Obiettivo Natura» è stato, per tuo merito, fantastico. Di ciò debbo ringraziare l'amico Nacci che ci ha messo in contatto allorché cercavamo un audiovisivo sulla natura.

Nelle 24 ore che abbiamo trascorso assieme dal momento del tuo arrivo a Rho, nel corso della tua proiezione cui noi demmo un ottimo sottofondo musicale determinandolo guardando le tue fotografie che ritirai a Vinovo ed il giorno seguente nel corso della giornata di lavoro, ho potuto ammirare la tua estrema cortesia nel fornire informazioni dati e suggerimenti (particolari quelli che servirono ad asciugare le lacrime ed a far tornare il sorriso alla concorrente che un grave infortunio rischiava di far

escludere dalla competizione).

Grande è stato il tuo humor alla fine del pranzo accettare sportivamente l'amaro offertoti.

Grazie ancora e spero di averti ancora ospite tra di noi ed a nome del Gruppo Fotografico San Paolo desideriamo che tu ci abbia ad annoverare tra i tuoi amici.

Grazie. Ciao.

Elvio Rota



Egregio Sig. Direttore,

nel numero 1/86 a corredo dell'articolo «30 anni della Sezione Fotografica Circolo Giuseppe Dozza ATC Bologna» sono pubblicate diverse fotografie, tutte col nome dell'autore tranne una, poverella: «Tema sociale: Bologna, il volto nuovo di una antica città».

Evidentemente, l'addetto alle pubbliche relazioni del Circolo, che glielie ha trasmesse, non ha ritenuto utile il nome dell'autore. Avrebbe impiegato poco tempo ad informarsi, poiché ero presente al momento dell'invio della busta con i negativi per fotocomposizione.

Le sarò grato se vorrà indicare sul prossimo numero che tale fotografia è opera del sottoscritto.

Del resto, tra quei lavori qualificanti indicati nel testo, come il corso con 400 iscrizioni, le foto della Strage del 2 Agosto 1980 (quelle realizzate in Stazione sono al 95% mie) e infine Bologna il Volto Nuovo, sono lavori che hanno ricevuto il mio contributo appassionato e determinante.

Desidero nell'occasione esprimere il più ampio apprezzamento per l'attuale forma della rivista, che pubblica articoli di ottima fattura ed interesse.

La saluto cordialmente.

Marco Vaccari



Per una fotografia italiana migliore.

Conoscevo Onorio Socche attraverso i cataloghi per le sue affermazioni nei vari concorsi fotografici, contemplando «Il Fotoamatore» di Gennaio/Febbraio '86, mi sono soffermato sulle sue opere (vedi autori) ed ho ragionato sul contenuto delle stesse.

CONTENUTO O.

Analizzandole bene, una per una, ci accorgiamo che il Socche sta prendendoci in giro e con noi tutta la gente di Burano.

Nella prima immagine «La lavandaia» ammesso e non concesso che Burano non sia ancora servita da una rete idrica, possiamo accettare ancora il lavaggio dei panni in modo così sprovveduto? Comunque, sorvolando, ditemi voi come questa donna possa svolgere il proprio lavoro quando per arrivarci ai panni che si trovano ai suoi piedi dovrebbe spaccarsi lo stomaco con l'asse che le urta contro: nemmeno un provetto atleta ci riuscirebbe. Direi che è anche un montaggio mal fatto.

Continuando con la seconda e la terza immagine, le cose non migliorano, anzi, ambedue portano lo stesso sfondo, nei «Bimbi di Burano» monta una panchina rossa e nella «Donne di Burano» smonta il tutto e mette due donne a mo' di conversazione.

Magari una è la stessa lavandaia, sarebbe il colmo!

Un po' monotono, vero?

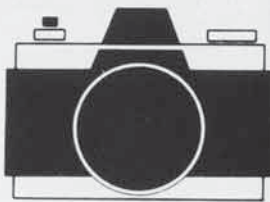
Ringrazio «Il Fotoamatore» di questa «vetrina» perché mi ha dato l'opportunità di chiarire questo dato di fatto.

Scusatemi, credo ancora nella fotografia come documento dei nostri tempi, ripresa nei luoghi comuni senza artifici e manipolazioni.

Scusa, Socche, se mi sei servito come capro espiatorio.

Pierluigi Galassi BFI

Pres. Sez. Fot. Italsider - Piombino



Minolta Mirror

È disponibile la rivista fotografica internazionale in lingua inglese «Minolta Mirror 1986». Chi ne fosse interessato può richiederla scrivendo al distributore italiano della Minolta: Rossi & C. S.p.A. - Via Ticino, 40 - Osmannoro (FI), indicando nome, cognome, indirizzo, partita IVA.

Spedizione in contrassegno Lit. 12.500 + IVA 18% + spese postali.

Il quantitativo a disposizione è limitato.

Una precisazione.

«Signor Tani, sono contrario alle corrispondenze epistolari che non abbiano alcun fine concreto, in particolare con persone che non conosco, tuttavia - poiché sono stato, prima da Lei e poi dal sig. Veggi, «tirato in ballo» a vanvera - spero abbia almeno la lealtà di pubblicare questo chiarimento su «Il Fotoamatore»... ecc. ecc. ecc...».

Dario Maria A. Battilana.

Egr. Signor Battilana, non le pare che, come è stata da Lei usata la parola «lealtà» suoni nei miei confronti come un piccolo ricatto morale?

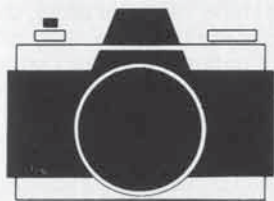
È per questo che non continuo la pubblicazione della sua lettera memoriale contenente l'elenco dei suoi «meriti fotografici» e la ripetizione delle sue opinioni.

Qui trovano spazio lettere che possono avere un interesse generale, come la sua prima, che presa per il giusto verso poteva essere un problema di molti nelle sue stesse situazioni numeriche di statistica.

Tutto il resto è poco pertinente e soprattutto non ha niente a che vedere con il mio senso di lealtà, che non le deve niente.

Per questo Sig. Battilana la sua corrispondenza troverà spazio su questa rivista quando il contenuto sarà meno Battilana e più interessante per tutti.

Giorgio Tani



Egredo Direttore,

poche righe per informare tutti i fotoamatori FIAF d'Italia della puntualità del Cine Photo Club Positif dimostrata anche in questa ultima edizione del Suo Concorso.

Le fotografie sono ritornate indietro entro i termini stabiliti nel Bando, e il premio che ho vinto nella sez. Dia mi è già pervenuto, cosa che non capita purtroppo in alcuni concorsi con patrocinio Fiaf.

Un bravo a Fabio Cammi, a tutto il Cine Photo Club Positif, e nell'attesa che venga pubblicata invio i più vivi saluti fotografici.

Enzo Bruglieri

Lettera aperta a S. Magni con riferimento ad altri articoli del Fotoamatore n. 2/86.

Questa lettera vuole essere un apprezzamento al discorso appena iniziato e che continuo a modo mio.

I fotografi devono fare le fotografie ed i critici devon leggerle; quindi una «buona» fotografia deve essere ben leggibile secondo le regole ed i principi ritenuti più validi.

E fin qui sono d'accordo. Però mi viene spontanea una domanda: la ricerca del comprensibile non toglie spazio alla creatività?

O forse sbaglio quando non mi preoccupo di voler dire qualcosa di evidente nella ricerca di una «mia» immagine? Qui il discorso si fa difficile. Per farmi capire meglio sono necessarie alcune mie considerazioni che assolutamente non vorrei fossero prese come polemica.

Non dimentichiamoci che siamo tra «fotoamatori» non solo tra fotografi. Quindi con le immagini ed i mezzi per ottenerle in fondo ci si dovrebbe divertire e non cercare solo perfezioni soggettive.

Non ho una camera di posa. Quindi la maggior parte dei soggetti la cerco in esterni o dove capita. Come «quasi» tutti credo; e quando riesco ad impressionare nel rullino un bel sorriso (tanto per fare un esempio) ne sono giustamente contento.

Però quel sorriso su una diapositiva per me è solo il punto di partenza di una mia immagine.

Il lato più bello della fotoamatorialità comincia ora. Se il soggetto fotografato mi affascina, per modificarlo a modo mio, tiro fuori od invento le cose più balorde ed a volte anche assurde.

Così un volto con un sorriso dopo ore di prove e tentativi è diventato scomposto, ingrandito, moltiplicato, sfumato, a volte irricognoscibile. A volte esasperato. Durante quello che definisco «giocare» con le immagini non mi va di impormi delle regole fisse e neppure un codice di comportamento secondo il «comune senso del bello».

A questo punto penserai che sono un casinista! Hai ragione. Ma temo anche che quando avrò le idee più chiare avrò in cambio meno fantasia.

O forse con le mie diapositive mi divertirò di meno e tribolerò di più a cercare doverosi consensi in concorsi o altro. Magari prendendo spunto da cose altrui.

Non so quanti siano a pensarla così. Spero non essere il solo. Non lo credo. Anche Giovanni Barbi nella sua didattica sulla lettura fotografica mi ha stimolato alla stesura di queste mie divagazioni un po' confuse e credo che anche altri abbiano risposto ad un dibattito che ritengo interessante ed utile. Cordiali saluti.

G. Piero Gillone (AL)



G. Piero Gillone «Pierrot»

Stampa da Dia del 12/84 ottenuta senza obiettivo alla macchina fotografica (Olympus OM 10) ma applicandovi una lente (monocolo da orologio) 1/60 su pellicola 100 ASA.

Lazio

Sono arrivate in redazione alcune lettere e scritti relativi alla situazione venutasi a creare fra alcuni Circoli del Lazio (Roma compresa), e fra persone che ricoprono incarichi FIAF.

Non essendo possibile pubblicare tutto per motivi ovvi di spazio (non basterebbe una rivista!), il pubblicare qualcosa potrebbe sembrare parziale.

Ritengo pertanto opportuno aspettare che l'opera di mediazione di chi è stato preposto a tale scopo e la buona volontà di appianare ogni ostacolo o malinteso che si interpona ai buoni ed amichevoli rapporti che devono esistere fra aderenti alla Fiaf, abbiano i loro buoni effetti.

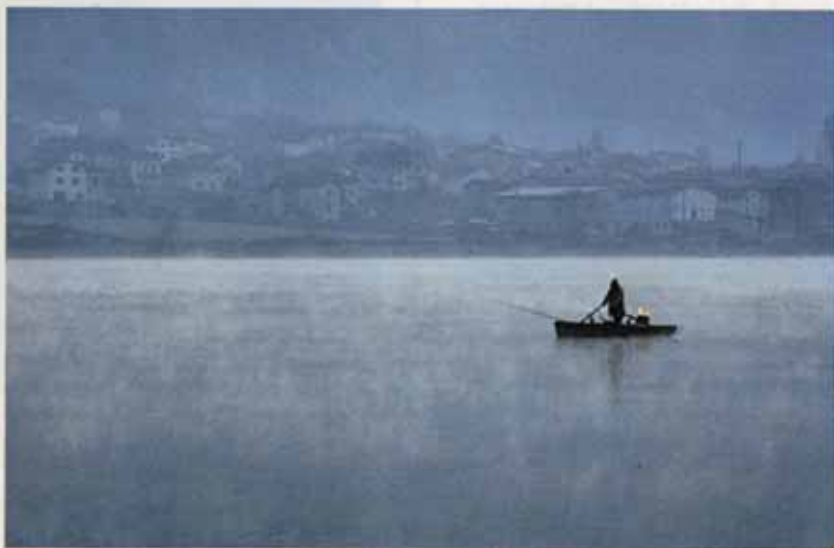
Il Direttore Responsabile

I NOSTRI LUTTI



LUIGI MARTINENGO Hon.EFIAP ci ha lasciato. Diamo questo triste annuncio rammentando la sua grande dedizione alla FIAF nella quale ha svolto le più alte funzioni di Presidente e di Presidente d'Onore.

Poche parole, pur commosse, pur dettate dall'emozione della notizia non possono bastare a ricordare un uomo che ha meritato ammirazione e stima da tutti noi e non solo da tutti noi. In uno dei prossimi numeri la rivista dedicherà a Luigi Martinengo un articolo commemorativo.



Santino Sirtoli (Nembro) «Freddo»



Paolo Rodriguez (Milano) «Dalla ringhiera»



Gianfranco Conconi (Reggio Emilia) «Paesaggio n. 22»

G.T. BAGNI

OSSERVAZIONI SUI COLORI

Il titolo di questa breve nota vuole essere un omaggio a Ludwig Wittgenstein, il grande filosofo viennese che così intitolò uno dei suoi ultimi saggi: un'opera affascinante e stimolante, scritta tra il 1950 ed il 1951 (traduzione italiana a cura di M. Trincherò in Einaudi Paperbacks nr. 132, Torino, 1982) che consigliamo vivamente a tutti coloro che si interessano ad una «grammatica del vedere». Approfitteremo dello spunto fornitoci da questa citazione per esporre qualche breve considerazione a proposito delle interpretazioni del colore in Fotografia.

Le prime fotografie a colori (trascurando le ricerche sviluppatesi in alcuni paesi intorno alla metà del secolo scorso), risalgono ai primi anni del Novecento (1905-1908); da allora, da quelle sbiadite «autocromie» realizzate con fecola di patata dai fratelli Lumiere, la popolarità della Fotografia a colori è andata continuamente e vigorosamente crescendo. La grande maggioranza delle foto scattate oggi è a colori: la fotografia monocromatica è ormai relegata a settori ed utilizzazioni particolari (come ad esempio certi generi di fotogiornalismo), oppure resta patrimonio quasi esclusivo di qualche ostinato amatore (ego quorum).

Le ragioni di un'evoluzione del genere sono molte e complesse: una loro esauriente analisi ci porterebbe assai lontano e non può, pertanto, essere affrontata in questa sede; ma qualche considerazione ci sembra opportuna.

Innanzitutto, l'immagine a colori è sovente considerata dal pubblico più «ricca» di quella monocromatica (chi, oggi, girerebbe un film in bianco e nero?) Eccezion fatta per qualche clamoroso e sporadico «recupero», tipo lo stupendo «Manhattan» di W. Allen, tutti i film prodotti oggi sono a colori; in secondo luogo, fotografare a colori, magari con pellicola invertibile, può risultare tecnicamente semplice: i problemi con-

nessi allo sviluppo ed alla stampa vengono spesso demandati ai tanti laboratori specializzati, con risultati non raramente accettabili. La Fotografia in bianco e nero, invece, comporta una serie non trascurabile di difficoltà tecniche, anche connesse, purtroppo, alla reperibilità di materiali di buona qualità.

Queste considerazioni sono chiaramente del tutto generali e non intendono quindi svalutare l'impegno degli Autori che si dedicano assiduamente e costantemente alla Fotografia a colori. Infatti, molti fotoamatori e professionisti portano avanti da tempo pregevolissime ricerche nel campo del colore. La fotografia non può venire suddivisa rigidamente in Fotografia monocromatica e Fotografia a colori: quest'ultima va anzi considerata, a rigore, più «realistica» del bianco e nero (dato che la realtà che l'uomo vede è a colori!). Le immagini in bianco e nero, da questo punto di vista, sono un'astrazione. Bisogna però sottolineare che un simile ragionamento cessa di valere quando il colore viene interpretato in chiave palesemente astratta (uso di filtri, «forzature» in sede di stampa, etc.). I colori «veri», infatti, sono quelli proposti dalla realtà quotidiana: il cielo intensissimo ottenuto con un polarizzatore può avere ben poco a che fare, da questo punto di vista, con il cielo magari grigio di tutti i giorni.

Anche in questo caso, quindi, è necessaria una riflessione critica attenta da parte del fotografo: la ricerca di cromatismi vivacissimi, di squillanti contrasti di colore è una scelta assai impegnativa, che va adeguatamente meditata (e giustificata). Solo mediante una precisa consapevolezza (e... non solo in materia di colore!) il fotoamatore potrà distaccarsi dai fenomeni «di moda» per ritornare alla tanto auspicata ed auspicabile «cultura fotografica».

Giorgio Tomaso Bagni



Angelo Beretta (Milano) «La taverna del cacciatore»



Valentino Parlavecchio (Firenze) «La casetta»



Tommaso Cuoco (Benevento) «Mariapaola»

LA FOTOGRAFIA SERVE A FAR PARLARE I MUTI:

Or che il metodo è scoperto, tutti gridano che la cosa è facile! Il merito resta dei fratelli della Dottrina Cristiana.

FOTOGRAFIA E MUTI. Chi avrebbe mai pensato che la fotografia potesse servire a... far parlare i muti? domanda il Pensiero Cattolico. Al pronunziare tale proposizione sembra si voglia gabbar la gente. Eppure ciò che a prima giunta sembra assurdo, fu dai Fratelli della Dottrina Cristiana applicato in tutta verità. I Fratelli hanno scelto fra numerosi scolari un giovane che nel pronunziare le lettere atteggiava la bocca in un modo assai risentito e reciso. Allora hanno fatto che quel giovane si stesse immobile nell'atto che pronunzia le lettere dell'a e via via fino all'ultimo. Si ebbero dunque tanti ritratti fotografici quante sono le lettere di dittonghi e le altre voci. Ogni ritratto atteggiato nel pronunziare una lettera diversa che il ritratto pronunzia. Al muto quindi si presenta la fotografia, indicando la lettera. Egli atteggia la bocca al modo del ritratto, spinge la voce e, senza saperlo, senza udirsi, pronunzia e così di seguito. Con un poco di questo esercizio i sordo-muti vengono perfino a parlare, se non con la perfezione, in modo però da farsi intendere. Or che il metodo è scoperto, tutti gridano che la cosa è facile! Questa osservazione ci ricorda il fatto dell'uovo per la scoperta dell'America fatta da Colombo.

da «L'Eco di Bergamo»
del 12 febbraio 1896



a cura di Carlo Monari

È noto che la fotografia, come fenomeno sociale, trovò la sua prima, importante affermazione con la fotocamera Kodak, circa un secolo fa. Ebbene: allora, come oggi, fattori quali la semplicità e l'economia del mezzo contribuirono alla sua ampia diffusione in tutti gli strati sociali. È pure possibile trovare molti punti in comune tra i soggetti di quelle prime immagini e quelli oggi affrontati da un fotografo alle prime armi.

Infatti si tratta di quegli elementi di cui il fotografo intende conservare una memoria viva, perché a lui vicini e cari: primi fra tutti i componenti il nucleo familiare, poi gli amici, quindi i frammenti visivi di qualche paesaggio incontrato in un viaggio occasionale.

Il tema prescelto per la mostra FIAF che sarà ospitata nel corso dell'edizione 1987 del Sicof, «La famiglia italiana», costituisce proprio un'occasione per un «ritorno alle origini» anche se, chiaramente, interpretato in chiave più ampia ed approfondita, in una parola più matura.

Non si richiede certo di esibire una successione di foto-tessera o di gruppi di famiglia, ordinatamente disposti, con l'abito buono al centro del salotto. Si propone, semmai, una riflessione su questa importante realtà oggi più che mai in discussione e in trasformazione nei suoi valori, nei suoi comportamenti, nei suoi punti di forza e di debolezza. Parlare della famiglia significa prima di tutto saper cogliere il senso di unità, di coesione che essa rappresenta in quanto primo e fondamentale esempio di vita sociale.

Non sarà difficile evidenziare i momenti che precedono la sua formazione. Da sempre, infatti, la coppia costituisce un soggetto ideale per un fotografo, per i suoi atteggiamenti, ora teneri, ora ingenui, ora palesemente sognanti.

A tutti sarà poi capitato di immortalare un matrimonio, magari cortesemente sollecitati da un amico, con il rischio di inimicarsi qualche fotografo professionista preoccupato di vedersi «rubare il mestiere». Anche in queste occasioni, al di là delle immagini ufficiali che andranno a formare l'album, si trovano spesso altre foto, più spontanee e magari scartate dai parenti ma non certo meno valide delle prime, per la loro capacità di restituire i momenti più umani e più vivi della cerimonia.

Superato il punto fatidico, si entra nel pericoloso tunnel della quotidianità, che può divenire, col tempo, noiosa routine, ma che non è priva di momenti curiosi, interessanti e soprattutto fotografici: la spesa, il paesaggio, la partita, il tragico pic-nic nel parcheggio dell'autostrada vicino a verdi ed invitanti prati, gli inevitabili litigi, la gita a Venezia ecc.

Con la fotografia è facile rafforzare i tipici luoghi comuni; più difficile è smen-

tirli, offrendo una lettura più fresca e meno convenzionale. Sia l'uno che l'altro atteggiamento consentono di ottenere valide immagini sullo stesso tema. Non va dimenticato, poi, il momento forse più caratteristico della famiglia: la nascita di un figlio, preceduta dalla lunga e trepida attesa dell'evento. Da questo momento in poi le occasioni per fotografare diventano ancora più numerose, soprattutto nei primi anni di vita, per le situazioni divertenti, paradossali, curiose che si creano intorno al «cucciolo»: l'adorazione dei parenti, la conquista (facile) di una posizione privilegiata nella gerarchia familiare, la crescita del primo dentino, il faticoso raggiungimento dell'autonomia espressiva e gestuale e poi del controllo del linguaggio, la graduale conoscenza del mondo circostante.

Si tratta di una lunghissima serie di immagini, serie o umoristiche, grafiche o simboliche, ma sempre molto umane. La scuola, il lavoro, le vacanze, il tempo libero: sono tutti aspetti nei quali appaiono le testimonianze concrete della realtà familiare.

Ed ancora, nella fase successiva, quando ormai i figli sono cresciuti ed ambiscono ad una propria totale indipendenza, pronti a rientrare però nel guscio alle prime difficoltà, perché non sottovalutare il ritrovato senso della vita a due, che nell'età ancora più matura trova, nel sostegno reciproco, la propria ragione di vita?

Dopo la terribile esperienza del secondo conflitto mondiale, Steichen trovò la forza di riunire, nelle immagini dei fotografi di tutto il mondo, un meraviglioso mosaico di frammenti di umanità, volti a dimostrare che, in fondo, i valori di eguaglianza e di fraternità avevano prevalso sull'odio e sulla violenza. Erano i tempi della leggendaria mostra «La famiglia dell'uomo».

Oggi, a trent'anni da quel momento, il sessantotto ha sradicato e distrutto valori e ideali; i sociologi prevedono un periodo in cui prevarranno sempre meno le ideologie e sempre più gli interessi personali, in una visione di tipo egocentrico e paralizzato.

In questo tempo, che segue ad una complessa crisi generalizzata, in un momento in cui si avvertono i primi sintomi di una timida ripresa, che induce ad un cauto ottimismo, non deve stupire la scelta di un tema come quello della famiglia.

Si tratta comunque di una occasione per riscoprire, per discutere, per confrontarsi, per esaminare da vicino i problemi di tante persone. È anche questo un modo per dimostrare che un fotografo può anche prendere coscienza di certe situazioni, interpretarle, proporle per un dibattito.

Una scommessa? Una illusione? Una speranza?

Tra un anno lo sapremo. **Silvio Giarda**

GLAUCO PIERRI

ESSERE FOTOAMATORE SIGNIFICA...



Grzegorz BOJANOWSKI

A. double Self portrait

Essere fotografo significa innanzitutto amare la fotografia perché questo mezzo di espressione e di comunicazione ci consente di esternare quello che c'è dentro di noi, vorrei dire la parte migliore di noi stessi. Significa amare la propria macchina fotografica e, una volta fatta la scelta ponderosa e sofferta di una data marca, essere fautori orgogliosi ed assertori convinti di tale scelta; significa acquistare e provare un sacco di obiettivi, filtri ed accessori vari, diversi e quasi del tutto inutili; significa girare tutti i negozi della città in cerca del prezzo migliore, spendendo in benzina più di quanto si risparmia, spesso instaurando con un negoziante, e con altri clienti abituali, un rapporto di amicizia, così che in determinate ore ci si ritrova a chiacchierare delle ultime novità.

Essere fotografo significa frequentare abitualmente un circolo fotografico, farsi dei nuovi amici in questo ambiente, partecipare a mostre e concorsi criticando regolarmente le giurie, che

sono oneste e competenti solo quando ci assegnano il primo premio (se ci danno il secondo c'è già da discutere); significa essere contenti o invidiosi o stizziti per i successi di qualcun'altro; significa intasare gli armadi di libri e riviste fotografiche, e fare il tifo per i grandi maestri del passato o per quelli in voga oggi.

Essere fotografo significa dare uno scopo alle gite domenicali, ascoltando il sabato sera il bollettino meteorologico, predisponendo nella capace borsa l'attrezzatura necessaria e quella superflua, e poi alzarsi al mattino presto per scrutare il cielo e controllare se c'è la luce buona; significa ritornare a casa più o meno soddisfatti a seconda di quello che pensiamo di essere riusciti a riprendere, sprecando le ultime foto pur di finire il rollino e poter visionare i risultati al massimo entro le successive 24 ore.

Essere fotografo significa andare in giro guardandosi attorno e non solo davanti, imparando ad osservare con at-

tenzione e a distinguere il particolare, superando l'aspetto superficiale delle persone e delle cose per indagarne il significato o l'intima essenza; essere fotografo significa insomma «vivere la fotografia».

Isolare e interpretare un angolo di mondo, rubare l'espressione di un volto o illuminare le rughe di un vecchio, ricordare la magia di un'alba o prolungare i bagliori di un tramonto, fermare lo sforzo di un atleta, disegnare un avvenimento o mettere a fuoco una situazione, estetizzare il riso di una fanciulla o violentare di luce il suo corpo, catturare un momento di vita di un animale, conquistare la nuvola di una vetta o immergersi nel riflesso di un lago, rapire la poesia di una farfalla, respirare attraverso l'obiettivo il profumo di un fiore... tutto questo, ed altro ancora, è vivere la fotografia.

E vivere la fotografia forse non servirà a diventare più buoni, ma probabilmente ci aiuterà ad essere, ogni tanto, un po' meno cattivi...

Glauco Pierri



Luciano Valentini «Excelsior»



Bruno Sbicego «Al telefono»



Bruno Sebastiani



Heinrich Sperer (Austria) «Monument» 1° premio Rotaia d'oro.

OBIETTIVO NATURA: INCONTRO CON LA FOTOGRAFIA

di WALTER TURCATO

...Al di là di ogni formalità tecnica, la manifestazione si propone di dare un'occasione d'incontro e di amicizia a quanti sono accomunati dalla passione per la fotografia... TI ASPETTIAMO!

...Questo lo spirito che ci ha mossi nell'allestimento di «Obiettivo Natura: incontri con la fotografia '86», lo spirito che ha di fatto caratterizzato lo svolgimento del programma.

La prima nota di vera amicizia è venuta proprio dal nostro ospite e relatore Dott. Binello di Moncalieri (TO) che con la sua disponibilità e competenza ha dimostrato in maniera lampante come la fotografia possa essere cultura, arte e privilegiato momento d'insieme.

Il calendario prevedeva la sua mostra e proiezione audiovisiva (a tema naturalistico) per la serata di venerdì 14/3, con l'intento di chiarire un po' le idee e dare quindi nuovi spunti ai presenti, con particolare riguardo a quanti il giorno dopo avrebbero partecipato al gruppo di lavoro.

In effetti sabato mattina dopo aver ricevuto i rullini (negativo a colori da 12 pose) e «armato» le fotocamere, i «cacciatori» si sono riversati nello splendido parco di Villa Burba a Rho dove si sono impegnati a ritrarne i più diversi aspetti naturalistici e architettonici (giacché la Primavera non si era ancora ben svegliata!).

Alle ore 11,30 i rullini impressionati sono stati consegnati ad un fotolaboratorio che nell'arco di tre ore li ha sviluppati e stampati in formato 10 x 15 (qualcosa come 600 fotografie).

Nel frattempo, ovviamente, anche la fa-

me trovava degno sfogo in una eccezionale tavolata (allestita in una sala della villa) di 50 persone, che forse proprio in questa occasione, meglio sperimentavano il piacere di stare assieme e di conoscersi.

Dopo l'immane MONTENEGRO offerto al Dott. Binello (è veterinario...), alle ore 15 le opere sono state valutate dalla giuria composta dai Sigg. Carlo MONARI ES.FIAP (consigliere Italia Settentrionale), Sergio MAGNI ES.FIAP (commissione culturale FIAF) e dallo stesso Domenico BINELLO AFI.

Il tutto alla presenza dei fotoamatori che in tale modo hanno potuto conoscere i criteri di base che hanno portato alla selezione finale.

I premi, assegnati per l'insieme delle opere presentate, sono stati così ripartiti:

1° assoluto : Maurizio POGLIANI

1° ex-aequo : Salvatore FALLA

Virgilio PERNA

Roberto BRUGNONI

Segnalati : Roberta BARIANI

Antonio VOLONTÉ

Pierangelo LODIGIANI

Aldo COCCO

Pierluigi MAGGIONI

Fra i soci del C.F. S. Paolo (che partecipavano ad una separata sezione), sono stati premiati i Sigg. Claudio FERRARI e Giovanni CASTRIOTTA.

Proprio ai soci del C.F. S. Paolo erano dedicati i lavori del sabato seguente che prevedeva alle ore 21 l'inaugurazione della mostra «RHO '86: appunti...» (54 stampe in Cibachrome montate e presentate sotto vetro anti-riflesso) e

alle ore 21,30 un audiovisivo-antologia in dissolvenza incrociata dal titolo «PROFILI».

Fra le due parti di tale audiovisivo si è avuta la premiazione dei vincitori.

Graditi ospiti della manifestazione oltre al Sindaco di Rho Sig. Amedeo GALLI e all'Assessore alla Cultura Sig. Moreno SADA, sono stati il Sig. Antonio GRASSI (Delegato FIAF per la provincia di Milano) e il Dott. Francesco NACCI E.FIAP (Delegato FIAF per la Regione Lombardia) che già ci avevano dimostrato il loro apprezzamento e fiducia concedendoci il patrocinio FIAF (D5/86).

Molti sono stati gli sforzi che l'organizzazione ha dovuto sopportare per allestire tutto questo, però sono state parecchie anche le soddisfazioni ricavate, ad esempio vedere il proprio gruppo acquistare sempre più interesse e portare il livello di partecipazione alle serate in sede fino ad una media del 95%; oppure gustare l'emozione di «smanettare» per la prima volta una centralina per dissolvenza, conferendo alle immagini un particolare movimento.

Più semplice è stato bello «vivere il gruppo»; sperimentare l'amicizia e disponibilità di tanta gente; poter proporre la propria esperienza e abilità a tanti, per una comune crescita culturale ed umanitaria, ed è proprio con quest'ultimo intendimento che vorrei proporre queste righe ai lettori de «Il Fotoamatore».

Walter Turcato

«RENCONTRES» CON LA FOTOGRAFIA

In vacanza con la grande fotografia

«Incontri con la fotografia»: ogni appassionato non potrà non pensare ai celebri «Rencontres» di Arles che, creati sedici anni fa da Lucien Clergue, Jean-Maurice Rouquette e Michel Tournier, hanno fatto ormai della cittadina francese il tradizionale punto di riferimento estivo per la fotografia mondiale. Con l'avvicinarsi dell'estate, riteniamo di fare cosa utile ai nostri lettori esaminando il programma dei «Rencontres» 1986.

Sponsorizzati da due tra le più note marche di materiali fotografici, diretti con notevole efficienza da Francois Hebel, i «Rencontres» sono caratterizzati anche quest'anno da trentasette prestigiosissimi «stages» (o «workshops», per chi preferisce un termine oggi assai di moda), coordinati da Alain Desvergnès. Questi «minicorsi» pratici (dedicati alla Fotografia ed in qualche caso anche al «video»), tenuti da nomi di prima grandezza del panorama fotografico internazionale, hanno durata prevista di uno, tre o sei giorni e sono tutti compresi nel periodo tra il 5 ed il 24 luglio 1986.

In questo stesso periodo, sempre ad Arles, vengono organizzate numerose mostre, conferenze, dibattiti, incontri: tutto ciò, insomma, che un appassionato fotamatore si augura di trovare! Per quanto riguarda la sistemazione alberghiera, particolari convenzioni sono state stipulate con le associazioni di albergatori locali.

Il costo, a parte le spese di viaggio e di soggiorno (ovviamente a carico del partecipante) è di 400 FF per stages di un giorno, 1000/1300 FF per stages di tre giorni e 2400/2700 FF per stages di sei giorni. Per ulteriori informazioni scrivere a: Les Rencontres d'Arles, 16 rue des Arenes BP 96. 13632 ARLES CEDEX (Francia); oppure: Bernadette Alambert, 28 bis Bd Sebastopol. 75004 Paris.

Non possiamo che rallegrarci, come appassionati di Fotografia, che simili eccellenti iniziative culturali siano, ogni anno, a disposizione dei fotoamatori: è un'occasione di sicuro valore ed interesse per una vacanza diversa, a stretto contatto con la grande fotografia.

Giorgio T. Bagni



Il maestro Clergue insegna.

LA COMMISSIONE CULTURALE VENETA

Una proposta di coordinamento culturale regionale.

La Fotografia Amatoriale sta vivendo, in questi ultimi anni, un «boom» di imprevedibili proporzioni: circoli fotografici sorgono un po' dovunque, si moltiplicano iniziative come concorsi, mostre personali e collettive, si tengono corsi di Fotografia ad ogni livello. Si tratta di una situazione senza dubbio positiva, di un vero e proprio momento «magico»; ma non bisogna sottovalutare i rischi, sempre presenti in simili casi, di uno sviluppo sostanzialmente «sbilanciato», che potrebbe essere la causa, in un futuro non troppo lontano, di crisi altrettanto violente ed improvvise.

È quindi necessario ed urgente operare affinché questa vivace «crescita» della Fotografia Amatoriale risulti solidamente fondata, anche e soprattutto dal punto di vista culturale. Questo, in sintesi, è lo scopo della neonata Commissione Culturale Veneta, promossa dalla Delegazione Regionale del Veneto della FIAF.

La Commissione Culturale Veneta, nominata nel corso di una recente riunione dei responsabili dei Circoli Fotografici del Veneto tenutasi nella sede del Fotoclub Padova (g. c.), è coordinata, oltre che dal Delegato Regionale FIAF per il Veneto, da due Collaboratori Culturali all'uopo nominati: Graziano Zanin BFI, via Canaletta Inferiore 84, 35048 Stanghella (PD), Presidente del Cinefotoclub Athesis di Boara Pisani, e Giovanni Bettin, via Ghiberti 31, 35100 Padova, presidente del Circolo Fotografico La Barchessa di Limena. La sede della Commissione è c/o Graziano Zanin BFI.

Le funzioni della Commissione, che opererà mantenendo i necessari contatti con la Commissione Culturale FIAF, sono incentrate su iniziative di coordinamento a livello regionale dell'attività culturale dei Circoli Fotografici; la Commissione organizzerà, in collaborazione con le associazioni fotografiche della regione, incontri, mostre, conferenze, attività comuni.

Prima iniziativa, già in fase di organizzazione, è la mostra fotografica itinerante della Regione Veneto, che verrà formata da opere inedite di recente produzione; mostre collettive di autori della nostra regione sono anche previste ad Hagen (Germania Ovest), a Lussemburgo ed in Polonia (itinerante, in più di 40 località, con la collaborazione del Circolo Fotografico l'Obiettivo di Dolo VE). È stato inoltre istituito, sempre a cura della Commissione, l'Archivio Veneto di contributi scritti sulla Fotografia; tali interventi possono essere su carta o su supporto magnetico.

Giorgio T. Bagni

CUPOLONE (da pag. 16)

Numerose iniziative sociali e culturali punteggiarono l'attività del Cupolone che dette vita anche ad una manifestazione biennale riservata alla macrofotografia: il Premio Firenze Macrodia. Nel 1970 potemmo finalmente trasferirci in una sede più grande e dignitosa. Due saloni a terreno di un famoso palazzo fiorentino di via dei Pucci divenivano la sede attuale, dove ci fu possibile programmare mostre e manifestazioni varie che richiamarono un sempre maggior numero di appassionati.

Nel 1971 avemmo nuovamente il piacere e l'onore di ospitare il 23° Congresso FIAF che svolse i lavori dell'assemblea nazionale nel Palazzo dei Congressi di Firenze, facendo assumere alla manifestazione un tono particolarmente importante e prestigioso.

Il Trofeo Cupolone, con la sua regolare cadenza annuale, diveniva una delle mostre più rappresentative della fotografia italiana grazie anche all'aiuto di alcune importanti industrie, prima fra tutte la 3M Italia, la Chimifoto Ornano, la soc. Api Pentax, la Giliberto Impor- tex che cominciarono ad arricchire la nostra manifestazione di premi cospicui. Anche Enti e Ditte del settore collaborarono in maniera sempre più tangibile con premi di rappresentanza di notevole interesse e valore.

Per la serietà organizzativa dimostrata, la nostra mostra otteneva l'ambito patrocinio ed il premio del Presidente della Repubblica che, a tutt'oggi, non è stato concesso a nessun'altra manifestazione fotografica simile.

Nel 1981, in occasione dei venti anni di attività, veniva organizzata la prima manifestazione a livello internazionale, riservata alle diapositive ed alla quale parteciparono ben ottocento fotografi di ogni parte del mondo.

Mentre le varie edizioni del Trofeo Cupolone si susseguivano regolarmente facendo registrare partecipazioni eccezionali di autori, nel 1984 fu indetta la seconda edizione del Festival Internazionale Diacolor.

Fotografi di quarantanove nazioni permisero di allestire una proiezione indimenticabile in multivision con dodici proiettori che oltre tremila spettatori poterono ammirare nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze, determinando un successo senza precedenti per una manifestazione fotografica a livello amatoriale.

La 24ª edizione del Trofeo Cupolone svoltasi nel gennaio 1986, ha fatto iniziare il venticinquesimo anno di attività con un nuovo record: ben 1400 fotografi hanno risposto al nostro invito e, per noi del «Cupolone», è stata una grande soddisfazione e forse un giusto premio per l'entusiasmo e la passione che da tanti anni riserviamo alla fotografia italiana.



**FOToclub MORRONE FIAF
SULMONA**
**«LA MADONNE CHE SCAPPE
'MPIAZZE»**

Immagini in b/n di Roberto Carrozzo
e Francesco Santilli - Tipografia La-
bor snc.

È un portfolio composto da 12 immagini ed è il primo di una collana di quaderni fotografici che si prefigge di documentare le tradizioni, la vita e i luoghi della valle Peligna e naturalmente inizia da Sulmona, antica e vivace cittadina famosa soprattutto per aver dato i natali ad Ovidio e per i suoi confetti. Questo primo numero è dedicato alla manifestazione più amata dai sulmonesi, fra quelle che caratterizzano la settimana sulmonese; si svolge la mattina di Pasqua davanti a migliaia di persone che attendono con emozione il momento in cui la Vergine, liberatasi dal manto nero scappa a riabbracciare il Cristo risorto.

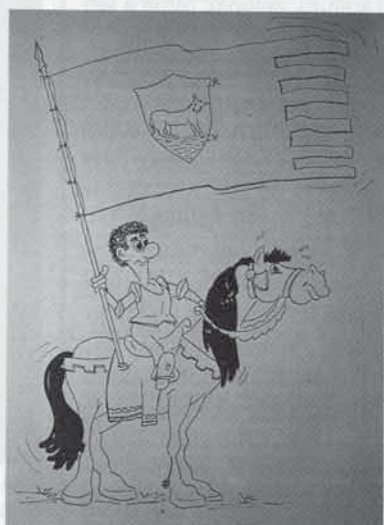
Da questa tradizione antichissima il mondo contadino traeva spunto per i buoni o cattivi auspici dell'annata.

Fotografie semplici, in parte obbligate per far capire qualcosa a chi vuole immaginare la festa; essenziali dato il ridotto numero di immagini che compone il portfolio, care soprattutto ai sulmonesi i quali, suppongo, vedono il clou della festa nel momento in cui quella elegante signora tutta svolazzante perde il velo nero con il quale esce dalla chiesa e trascinata sul suo piedistallo da un gruppo di aiutanti giovani, spicca la corsa verso il figlio.

Forse manca proprio la foto dell'incontro: oppure è superflua? Comunque l'idea di documentare più organicamente le tradizioni della propria città rimane sempre una iniziativa che merita un grande plauso e un vivo incoraggiamento.

L'edizione è limitata a cento copie numerate.

a cura di Maria Elena Piazza



SINALUNGA NELLA STORIA
**Testo e illustrazioni di Ariano
Guastaldi**
Edizioni Lui

La caratteristica principale dei libri di storia è quella di apparire immediatamente pesanti e noiosi, e solo a guardarli passa la voglia di leggerli.

La caratteristica, invece, dei libri che trattano la storia di piccoli centri è quella di dare per scontata la conoscenza della storia generale: poiché ciò non è sempre vero, anche gli abitanti del luogo di cui si fa la storia finiscono per non capirci niente e non essere incentivati a conoscere la propria storia locale. Questa è una delle motivazioni che hanno portato Guastaldi a pensare e pubblicare il presente libro.

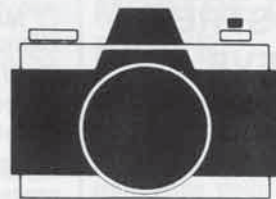
Noto a noi fotoamatori come fotografo del Gruppo Fotografico Sinalungnese, collaboratore della nostra rivista, e noto anche a un più ristretto numero di amici come vignettista e caricaturista, Guastaldi imposta il suo libro proprio su questa sua capacità di illustrare i fatti con spassose ma rigorose vignette, rendendo questa storia un po' diversa.

«...È notorio inoltre che si ricorda molto più ciò che si vede che ciò che si legge o ciò che si ascolta, per cui questo dovrebbe essere un ausilio per chi vuole conoscere quanto basta con poca fatica... quindi non solo un momento di evasione ma anche di conoscenza...» sono parole di Guastaldi che non necessitano di altre aggiunte.

Da parte mia posso dire che ho letto il libro con molto piacere, poiché è scritto molto chiaramente ed inoltre appena i miei ragazzi lo hanno visto, un po' per le vignette, un po' perché incuriosisce ed è gradevole da sfogliare, se lo sono conteso ed hanno voluto leggerlo prima di me.

Penso che per l'autore questo sia già un successo.

a cura di Maria Elena Piazza



**CATALOGHI SU
«IL FOTOAMATORE»
NUOVI PREZZI 1986**

Ai Circoli Organizzatori
di Concorsi o Mostre Fotografiche

Si ricorda (vedi circolare nr. 229 ottobre 1981 e circolare nr. 241 giugno 84) che è possibile effettuare Concorsi e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.

È possibile sostituire la stampa del catalogo con un minimo di due pagine su «Il Fotoamatore» riproducenti 3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.

Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

Servizio pubblicazione
bandi concorso L. 350.000

Patrocinio - Raccomand.
con pubblicazione di foto
b/n in due pagine su «Il
Fotoamatore» L. 500.000

Come sopra ma con riproduzioni a colori L. 700.000

Ulteriori pagine b/n (cad.) L. 250.000

Come sopra ma a colori L. 350.000

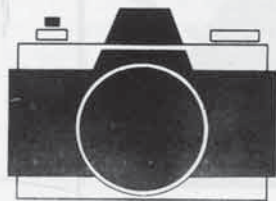
Invio della copia de Il Fotoamatore spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta (i relativi indirizzi, su etichetta non adesiva, devono essere inviati in redazione, già completi).

Per la pubblicazione delle foto si prega inviare in redazione unicamente buone riproduzioni anche in dia delle foto stesse per evitare restituzioni.

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia fra tutti i fotoamatori.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla
Segreteria FIAF:

Via Sacchi, 28bis - 10128 TORINO



MOSTRE IN BREVE

con patrocinio FIAF

□ **MARIO STELLATELLI.** Mostra personale di stampe in b/n virate al solfuro, selenio, rame e ferro, presso il Comune di Savona.

□ **ENNIO BIGGI e FRANCO ROLLA.** Mostra fotografica presso l'Atelier Carrara.

□ **NELLO GABELLIERI.** Mostra personale in b/n presso il locale «i Giacobini» (Roma), presentata da Roberto Zuccalà.

□ **PIERPAOLO ZANI.** Mostra personale in b/n presso il DPL Poste. Forlì.

□ **CINE FOTO CLUB ETNA.** Mostra personale di Vittorio Graziano presso la libro-galleria La Mimosa.

□ **FLAVIO MARCHETTI.** Personale fotografica «Cina» presso la galleria Comunale di Morciano di Romagna.

□ **SERGIO CIPRIANI.** Mostra personale dal titolo «Oggetti» al G.F. Ideavisiva di Campi Bisenzio.

□ **ROGNONI ROBERTO** organizza presso la Capriplo Milano una mostra dal titolo «Paesaggi» e presso il Circolo Fotografico Monzese una mostra dal titolo «Teatro immagine».

□ **GERMANO LUCCI.** Mostra personale in b/n presso la galleria «Il fotogramma» a Roma. Patr.

□ **BRUNO COLALONGO e ANNA DE PASCALE.** Mostra in stampe CLP dal titolo «Immagini» presso la taverna del Teatro a Città di Sant'Angelo (PE).

□ **MOSTRA FOTOGRAFICA IL GELO** del Circolo Fotografico Milanese a Porto Sant'Elpidio presso il Fotoclub Aurora.

□ **MOSTRA FOTOGRAFICA COLLETTIVA** di Giovan Battista Merlo (Campoligure) e Remo Dolci (Bergamo) a Porto Sant'Elpidio presso il Fotoclub Aurora.

□ **MOSTRA COLLETTIVA** dei soci del Fotoclub Aurora a Porto Sant'Elpidio.

□ **FILIBERTO GORGERINO.** «Figure e ritratti»: mostra personale a Fermo.

□ **SERGIO BELFIORETTO.** «Artigianato marchigiano»: mostra personale a Fermo.



Dalla collezione Calendari d'Autore Ilford: Bob Willousby «Richard Burton» (1953)

□ **ATHOS SCOROLLI.** Mostra personale a Fermo.

□ **MARIO GIACOMELLI.** «Fermo e Campanile sera»: mostra personale a Fermo.

□ **MICHELE BATTISTELLI.** Mostra personale a Fermo.

□ **IL GRUPPO FOTOGRAFICO GUALDESE** in collaborazione con la FIAF di Torino e con il Fotoclub di Perugia ha presentato «Rassegna della Fotografia cinese» a Gualdo Tadino.

□ **MAURIZIO MARINI e GIUSEPPE MARCANTONIO.** Mostra in CLP dal titolo «Il ritratto» a Città di Sant'Angelo.

□ **BRUNO COLALONGO e ANNA DE PASCALE.** Mostra a Città di Sant'Angelo dal titolo rispettivamente «Magico colore» e «Immaginisport» a cura di Aternum Fotoamatori Abruzzesi.

□ **IL FOTOCUB MISANO** ospita una mostra dal titolo «Terre» di Claudio Casalboni.

□ **GIOVANNI RONI** espone presso il Circolo Peironiano delle Arti, G.F. AVIS, una personale dal titolo «... e barattolo rosso di bibita».



Roberto Rognoni da «Teatro Immagine». L'attore Renato De Carmine



Yuri Varigin «Boys on horses» - dalla mostra interclubs Foto Club Karaganda URSS Foto Club Pescara

□ **F.C.C. CASTELBOLOGNESE.** Incontri con l'autore: «Teatrarte» di Vasco Ascolini.

□ **ENZO ROSAMILIA.** Mostra personale presso Spazio Foto San Fedele 3M Film, Milano.

□ **GAETANO ZANIBONI.** Presso la Sala Espositiva D.L.F. Spazio Aperto, mostra personale dal titolo «Concettualità».

□ **SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA.** Torino. «Fotografie degli anni 1984-85» di Bruna Biamino.

□ **SOCIETÀ COOPERATIVA SPAZIO APERTO.** Cimitile (NA). Mostra fotografica «dieci fotografi per Cimitile»: documentazione iconografica sui beni ambientali e le culture storiche dell'interland napoletano.

□ **FOToclub BARBAROSSA.** Lodi. Mostre e incontri dedicati a Gianni Giatti, Giuseppe Turati, Luigi Pancerasa, Mori.

□ **LA FORNACE.** Asti. «Fotografia»: mostra di Marlaide Ghigliano e Daniela Vaccari.

□ **FOToclub LA CHIMERA.** Arezzo. In occasione della 1ª Mostra mercato nazionale di fotocamere d'epoca, mostra fotografica «Arezzo 1860-1960» e proiezione dia in multivisione «La giostra del Saracino» e «Il palio di Siena» di Bruno Tavanti.

□ **FOTO CLUB IL SESTANTE.** Gallarate. Mostra in stampe in b/n «Graffiti» by Marcello: «Mauritius non è solo mare» di Francesco Rossi; «Dakar-Dakar» di Luigi Soldano.

□ **CENTRO RICREATIVO DIPENDENTI AZIENDE ENI.** San Donato Milanese. Mostra Fotografica «La donna nella terra della mafia» di Letizia Battaglia.

□ **DANIELE DAL BON.** Mostra Fotografica dal titolo «Alla raccolta del caffè», reportage fotografico sul lavoro in Nicaragua, presso la galleria Marvin a Torino.

□ **CINE FOTO CLUB MISANO ADRIATICO.** Mostre da visitare. Mario Campagna e Angelo Tonti (ottobre); Giuseppe Galvani e Maurizio Pioggia (novembre); Romeo Casadei e Maurizio Pascucci (dicembre).

□ **FOToclub LA FOCAL.** Buguggiate (VA). Mostra di Paolo Macchi; «Moda giapponese» di autori giapponesi; «Giorni d'Arabia» di Michele Goggioli.

□ **CIRCOLO FOTOGRAFICO VICENTINO.** Serata organizzata dall'AGFA GEVAERT, con la partecipazione di Bepi Merisio; «Come impaginare un racconto di viaggio» foto di Giorgio Marchetto; «Mexico, impressioni di un viaggio» di Gianni Sartori; mostra del Concorso «Vicenza che cambia» e tema libero, presso Palazzo Costantini.

□ **SOLART ARTI VISIVE.** Milano. «Un lunedì a Venezia»: mostra fotografica a colori di Emilio De Tullio; «Il ventaglio alle Seychelles»: mostra collettiva.

□ **CENTRO DIAFRAMMA CANON** e il comune di Teolo. Mostra collettiva dal titolo «il reportage, attualità di ieri e di oggi».

□ **L'ENOTECA REGIONALE DEL MONFERRATO** di Vignale Monf. ha organizzato il 1° Concorso Nazionale di Fotografia «La vendemmia nel Monferrato» con la collaborazione dei Fotoclub dell'Alto Monferrato. Le foto più significative fanno parte di un portfolio di notevole interesse sulla vita e il territorio del Monferrato, che è a disposizione di chi ne farà richiesta al Delegato Provinciale Luigi Martinengo.

□ **VITTORIO SELLA (1859-1943)** fotografo esploratore. Mostra a cura del Gruppo Fotografico pientino.

□ **ROSSI DI ALBIZZATE** e il **CENTRO DIAFRAMMA CANON** hanno presentato a Milano, nella collezione «Calendari d'Autore» il calendario ILFORD 86.

MOSTRE IN BREVE

senza patrocinio FIAF

(di queste mostre viene data notizia in dipendenza dello spazio disponibile).

A cura di M.E. Piazza



7° Trofeo Trieste. Giorgio Lanza con a sinistra Merlak e a destra Alvisè Barison, pres. Az. Sogg. e Turismo di Trieste.



Un momento del workshop di Giuliana Traverso al «La fotografia a Roma» (foto Maurizio Bernardini).



Vasco Ascolini ha esposto «Teatrarte» a Castelbolognese

SAFARI FOTOGRAFICO

di VITO LOMBARDO



Vito Lombardo «Arrivederci primavera»

Quel viaggio in Kenya, per Marco e Irene, era il coronamento di un vecchio sogno.

Finalmente, dopo duri sacrifici, il loro progetto lungamente accarezzato stava per tramutarsi in realtà. Marco e Irene formavano una coppia invidiabile: erano giovani, di bell'aspetto, il loro amore filava liscio e felice e nessuna nube aveva mai offuscato la loro bella unione nonostante fossero sposati da sette anni.

Tra l'altro c'era fra loro un'affinità di intenti e di gusti tale che sembrava fossero usciti entrambi da uno stesso stampo. E poi - *dulcis in fundo* - avevano in comune uno sviscerato amore per la fotografia. Non era però un amore perfetto, c'era qualche discrepanza che spesso li portava a lunghe e contrastanti discussioni circa i contrapposti modi di interpretare la fotografia. Irene asseriva con convinzione che la marca della sua fotocamera era più affidabile di quella del marito che, a sua volta, era un tenace difensore dei pregi, della qualità, del contrasto, della miglior risoluzione dei suoi prestigiosi obiettivi. Erano scontri, a volte, accesi perché anche i generi fotografici, a cui entrambi si dedicavano, erano totalmente diversi. Lui amava il paesaggio e il nudo, lei prediligeva il ritratto, il «reportage» e nelle sue immagini era sempre presente l'elemento uomo con i suoi sentimenti, con i suoi contraddittori atteggiamenti, con la sua volubilità: l'uomo, insomma, come protagonista e al centro dell'universo.

Nonostante, però, le controversie di natura... fotografica, si volevano un gran bene e alla fine di ogni scontro finiva-

no per sfogare i loro... scatti in camera da letto.

Bello l'albergo, stupendo il paesaggio (e Marco accarezzava i suoi potenti teleobiettivi), affascinanti i giovani negri incaricati di guidare i gruppetti dei turisti alla scoperta degli animali abitatori della misteriosa e fitta vegetazione della jungla.

Irene seguì un magnifico giovanottone negro dalle forme armoniose e dal passo felino; Marco, dopo aver montato sulla sua fotocamera l'ultimo acquisto, un favoloso catadiottrico da 500 mm. (oggetto di interminabili discussioni perché la moglie odiava gli obiettivi a specchio) venne dirottato in altra direzione assieme ad altri appassionati di prede... fotografiche. La camminata fu lunga e faticosa anche perché doveva trascinarsi dietro l'enorme peso della sua valigetta d'alluminio stipata di obiettivi e accessori vari. Di tanto in tanto gridi di scimmie e sconosciuti rumori laceravano l'aria calda e immota della grande foresta.

D'improvviso, davanti a lui, si aprì una radura piatta con pochi alberi e la visione per poco non lo folgorò: un nutrito gruppo di animali diversi pareva aspettasse lui per farsi immortalare. Marco, le mani tremanti e le gambe ancora di più, in preda ad una indescribibile emozione, puntò il suo catadiottrico e dopo aver trattenuto un attimo il respiro fece cantare il motore della sua macchina fotografica. Dopo mezz'ora si accorse di essere rimasto solo ed ebbe paura. Ritornò sui suoi passi e puntò verso l'albergo. Nei pressi di un grosso cespuglio si fermò di colpo, il cuore in go-

la. Dall'altra parte del cespuglio stesso si udiva del tramestio e voci rauche. Prese il coraggio a due mani, si allontanò, aggirò il cespuglio e per precauzione si tenne a distanza di sicurezza. Pensò al colpo fotografico: chissà, poteva trattarsi di una belva rara, magari di un bell'esemplare di leopardo. Camminando in punta di piedi si ritrovò dall'altra parte del cespuglio e gli parve che qualcosa si muovesse senza però distinguere cosa fosse. Ah, che stupido! - si disse. Ma ho il mio potente 500 mm. Portò il mirino all'occhio, mise a fuoco e... sgranò l'occhio più volte incredulo. No, non c'erano dubbi. Scorse il biondo inconfondibile dei capelli di sua moglie, la ben nota schiena incavata, i suoi unici e carnosi glutei che l'aitante guida negra con le sue poderose mani stava ingordamente stringendo. Suoni inarticolati uscivano dalla bocca sbavante della consorte che come un'invasata si dimenava sul corpo del giovane negro.

Marco e Irene avevano sempre in comune la passione per la fotografia ma non la loro convivenza. Lui aveva sventuto tutti i suoi potenti teleobiettivi e ora stava muovendo i primi passi nel campo della macrofotografia; lei stava ancora domandandosi se doveva o no porre ancora al centro dell'universo l'uomo, in particolare il «suo» che non voleva perdonarle quel dolcissimo momento di smarrimento e di sbandamento.

Dopotutto era il primo dopo sette lunghi anni di un connubio sentimentale perfetto. Ma lo era stato poi davvero?

Vito Lombardo

NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di

Maria Elena Piazza



dalla Mostra «Terre»
di Claudio Casalboni

□ **FOTOCUB IL PONTE.** Capalle/Campi Bisenzio. Inaugurata la nuova sede del Club con la proiezione di diapositive in dissolvenza dal titolo «Gualdo Tadino: i giochi delle porte» di 33 noti fotoamatori che durante la manifestazione dei giochi erano stati ospiti di Gualdo Tadino. Molti gli autori presenti, folto il pubblico che ha partecipato alla vernice. Il dott. Amoni, presidente del Club Gualdese, assieme ad altri soci del suo club, ha risposto alle domande dei presenti e la discussione sulla proiezione ha reso la serata piacevole e interessante.

□ **BRUNO COLALONGO** ha indetto una riunione a livello interregionale invitando i dirigenti nazionali, i delegati FIAF regionali, i presidenti o i loro rappresentanti di tutti i circoli affiliati per l'Abruzzo e Molise, nonché tutti i soci aderenti alla FIAF. Nutrita la lista degli argomenti trattati: dall'attività dei circoli a livello regionale alla partecipazione alle attività della FIAF.

Durante il convegno è stata effettuata la proiezione della «2ª estemporanea diacolor Città di Pescara».

□ **L'ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA FROSINONE** ha inaugurato la Galleria Giallo&Nero prevedendo una intensa attività espositiva. Informa inoltre di essere disponibile ad ospitare il Circuito Mostre Fiaf e mostre della Fototeca Nazionale.

□ **FOTO CLUB ARICCIA** (Roma). Il Foto Club ha organizzato presso la scuola elementare Ariccia 1 un corso pratico-teorico di fotografia per adulti, nelle ore serali, tenuto da Pacifico Spadoni e Franco Di Felice.

□ **GRUPPO FOTOGRAFICO GUALDESE.** Nominato il nuovo Consiglio Direttivo 86-87.

Daniele AMONI	: Presidente
Pietro GRAZIOSI	: Vice Presidente
Vittorio MONACELLI	: Segretario
CIUCCHI	: Consigliere
CASTELLANI	: Consigliere
GALLENCHI	: Consigliere
FRANCESCHINI	: Consigliere
GAROFOLI	: Consigliere

□ **L'AGFA-GEVAERT** dopo aver distribuito pellicole AGFA-COLOR XRS e AGFA-CHROME RS ha indetto una riunione presso l'Hotel Michelangelo a Mestre per visionare le opere realizzate. Presenti Mario Lasalandra e il Circolo Fotografico La Gondola di Venezia.

□ **FOTOCINECLUB MARTINA.** Rinnovato il Consiglio Direttivo.

Angelo COSTANTINI	: Presidente
Donato OLIVIERI	: Segretario

Il F.C.C. Martina ha organizzato «Il Convegno dei Circoli affiliati FIAF dell'Italia Meridionale e Insulare» che ha avuto per tema «Quali proposte per un rilancio della FIAF nel Meridione?». Iniziative collaterali: foto estemporanea e proiezioni.

□ **IL CINE FOTO CLUB «IL GIGLIO»** di Firenze ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo:

Bruno NALDINI	: Presidente
Giovanni SIENI	: Vice presidente
Pierpaolo PICCOLI	: Segretario
Giorgio FANTERIA	: Segretario
Tommaso MARINIELLO	: Consigliere
Vincenzo APRILE	: Consigliere
Luca FACCHINI	: Consigliere



Claudio Focardi A.FIAF e Giuliana Brocchi:
oggi (1° maggio 1986) sposi.

NOZZE

Claudio Focardi e Giuliana Brocchi si sono sposati il 1° di maggio fra un nugolo di fotografi amici del Cupolone che non hanno perso un... colpo! Auguri e felicità da tutti noi.

□ **IL C.F. L'IMMAGINE** di Casalpalocco è impegnato nella ricerca e catalogazione di fotografie amatoriali, principalmente dell'area laziale. A questo scopo vengono organizzati incontri con gli autori e scambi postali per provocare questi incontri presso i vari circoli.

Le foto raccolte sono da considerarsi di proprietà della FIAF a cui verranno consegnate dopo una utilizzazione a scopo culturale. Il primo portfolio dal titolo «Donne di cocchio» è di Roberto Zuccalà, animatore dell'iniziativa.

□ **IL FOTO-CINE CLUB ANGELANO** di Santa Maria degli Angeli (PG) ha organizzato una mostra fotografica di fotografi cinesi. Rappresentavano la FIAF il segretario generale Giorgio Appendino e il Sig. Vannino Santini. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Primo Segretario dell'Ambasciata della Rep. Pop. Cinese sig. LI GUOQUING e del Sindaco di Assisi. Durante la manifestazione sono state proiettate diapositive di soci del club realizzate durante un viaggio in Cina. Alla chiusura della mostra ha avuto luogo un incontro dibattito su «Cultura e fotografia cinese».

□ **SCAMBIO FOTOGRAFICO INTERNAZIONALE «ITALIA-FRANCIA».** Mostra itinerante «Immagine - Export» Patrocinio FIAF e FIAP.

Il Circolo Fotografico l'Immagine di Casalpalocco (Roma) si è fatto promotore di una interessante iniziativa che prevede uno scambio fotografico fra l'Italia e la Francia, e coinvolgerà tutta l'area capitolina.

Durante la quindicina fotografica di FOS-SUR-MER i seguenti circoli FIAF saranno presenti alla manifestazione. A.F. Frosinone, F.C. Latina, F.C.C. Castelli Romani, F.C. Ariccia, A.F. Bracciano, A.C. Civitavecchia, C.F. Effe 11, C. ACI Foto Team, C.F. l'Immagine, A.F. Punto focale, C.C.F. Photomeeting, C.F. Fiumicino.

Contemporaneamente presso il C.F. Ariccia si aprirà una mostra itinerante con fotografi italiani e autori francesi come ospiti d'onore.

Le opere italiane note col nome IMMAGINE DONNA verranno donate alla Fototeca FIAF.

La mostra toccherà le città di Latina, Frosinone, Civitavecchia, l'Aquila e Roma.

7° Trofeo Trieste:
Giuria e soci



15° concorso fotografico nazionale GIOVANNI CRESPI



Valido statistica FIAF 1986
Patrocinio n. 86D3
**Ultimo termine presentazione
31 Ottobre 1986**



Famiglia Legnanesa - viale Matteotti 3 - Legnano
Con il Patrocinio di:
• Comune di Legnano
• Provincia di Milano Assessorato Cultura
• Regione Lombardia Assessorato Cultura

CALENDARIO

Termine presentazione opere: 21 Ottobre '86
Riunione Giuria: 8/11 Ottobre
Comunicazione Risultati: 15 Novembre
Apertura Mostra: 21 Novembre ore 21
(famiglia legnanesa
V.le Matteotti, 3 - Legnano)
Orario:
dalle ore 21 alle 23
Sabato e domenica: dalle ore 15 alle 18
Premiazione: 23 Novembre ore 10,30
Chiusura mostra: 26 Novembre ore 22
Restituzione opere
ed invio catalogo: 24 dicembre

PREMI

- Targa «G. CRESPI» e buono acquisto di L. 400.000 al vincitore del concorso.
- Targa FAMIGLIA LEGNANESE al vincitore della sezione C.
- Tre Premi, ex aequo, per ogni sezione consistenti in targa/coppa e buono acquisto per L. 200.000.
- 1986: anno europeo della sicurezza stradale - Un premio speciale alla memoria del nostro socio Gabriele Colombo sarà assegnato alla miglior foto sull'argomento.
- Targa/coppa/medaglia agli autori che la giuria riterrà meritevoli di segnalazione.
- Targa al Circolo fotografico con il maggior numero di partecipanti.
- Medaglia ricordo a tutti i partecipanti.

REGOLAMENTO

1. La famiglia legnanesa, sotto il patrocinio del Comune di Legnano, della Provincia di Milano e della Regione Lombardia, Assessorato alla Cultura, organizza il 15° concorso fotografico «G. CRESPI», al quale possono partecipare tutti i fotoamatori residenti in Italia.

2. Il concorso è articolato in tre sezioni:
SEZ. A - stampe in b/n a TEMA LIBERO
SEZ. B - stampe a colori a TEMA LIBERO
SEZ. C - stampe in b/n o colori su tema:
IL PARCO DEL TICINO (non valido per statistica fiaf). Di questo territorio potrete anche cogliere aspetti paesaggistici storici e ambientali.

3. Ogni concorrente potrà inviare un massimo di quattro opere per le sezioni a) - b) ed un massimo di sei per la sezione c).

4. Le stampe in b/n ed a colori relative alle tre sezioni dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e 40 cm. e recare a tergo numero progressivo, titolo dell'opera, nome, cognome ed indirizzo dell'autore, eventuale circolo di appartenenza ed anno di prima presentazione. Possono tuttavia essere inviate anche stampe di formato minore purché applicate su un leggero cartoncino del formato di 30 x 40 cm.

5. Ogni autore è responsabile di quanto fornito oggetto delle fotografie presentate e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione sul catalogo e sulle riviste specializzate, senza finalità commerciali, e sull'annuario.

6. Le opere accuratamente imballate e con plico riutilizzabile per la spedizione, dovranno pervenire, franco spesa, alla Famiglia Legnanesa viale Matteotti, 3 - 20025 LEGNANO (MI) ed allo stesso indirizzo dovranno pervenire la scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata, nonché la quota di partecipazione, a mezzo vaglia od assegno circolare, di L. 6000 per una sezione, L. 7000 per due sezioni e L. 8000 per tre sezioni.

7. La famiglia legnanesa pur assicurando la massima cura delle opere inviate, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti od avarie durante la permanenza o durante il trasporto.
Le opere ammesse verranno esposte sotto vetro.

8. Ogni partecipante riceverà il catalogo illustrato della Mostra e le eventuali etichette di ammissione.

9. Il concorso è valido per la statistica fiaf 1986, autorizzazione n. 86D3.

10. Il giudizio della Giuria è inappellabile e la partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del Regolamento FIAF.

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorso» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
24.07.86	Raccoman.	4° Conc. Fot. Naz. «Montepescali»	B/N CLP DIA	5.000 7.000 8.000	Circolo Culturale Montepescali 58030 MONTEPESCALI (GR)	
20.8.86	86H4	IV° Trofeo Festa dei Giovani Pieve di Cento	B/N CLP DIA	8.000 8.000 8.000	«La tendina» Fotoclub Via XXV Aprile, 8 40066 PIEVE DI CENTO (BO)	Orsi - Rosi - Zannon Balestrazzi
22.9.86	86F3	IX° Conc. Fot. Naz. «Città di Rovigo»	B/N CLP DIA		Arca Enel «C.F. Rodigino» Corso del Popolo, 19 45100 ROVIGO	Bagni G. - Bellinazzi I. Marzola D. - Milano G. Zen M.

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni — il quarto a quattro sezioni.

SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
11.7.86	86/77	37th Singapore Int. Salon of Photography	B/N CLP DIA	Stampe: 4. = US \$ 3. = US \$	The Photographic Society of Singapore Lorong 7 - 0106 Geylang SINGAPORE 1438
16.7.86	86/61	San Francisco Intern. Exhibit. Tema: Natura - Foto viaggi	DIA	5. = US \$	Mr. Albert P. Bekker 50 Fernwood Drive San Francisco, CA 94127 - U.S.A.
20.7.86	86/50	12° Algarve Photo Salon	B/N CLP DIA	5. = US \$	12° Algarve Photo Salon Racal Clube P. 8300 Silves - PORTUGAL
30.7.86	96/78	35th Rosario International Salon Tema per dia: Natura - Fotogiornalismo Viaggi	B/N CLP DIA	4. = US \$	Pena Fotografica Rosarina Casilla De Correo, 621 2000 Rosario - ARGENTINA
10.8.86	86/34	1986 Manila Int. Exhibi. of Photography	B/N CLP DIA	Stampe: 5. = US \$ 4. = US \$	Multi Color Exhibitors' Association P.O. Box 2748 Manila - FILIPPINE
10.8.86	86/58	10me Exposition Int. de l'Art Phot. à Plovdiv	B/N CLP		Maison de la Photographie 36 Rue Stamat Matanov 4025 Plovdiv - BULGARIE
23.8.86	86/57	23e Challenge du Photo-Club Esch 1986	B/N CLP	5. = US \$	Photoclub Esch B.P. 96 L - 4001 Esch-sur-Alzette G.D. LUX
1.9.86	86/49	5th Malmo Intern. Exhib. of Photography 1986	B/N CLP	5. = US \$	Malmo Fotoklubb Box 19091 S - 20073 Malmo - SWEDEN
5.9.86	86/56	29th New Zealand Int. Exhib. of Photography 1986	B/N CLP DIA	6. = US \$	New Plymouth Camera Club (Inc.) 75 Domett Street Waitara - NEW ZEALAND
5.9.86	86/64	«A.R.C.G. International»	DIA	4. = US \$	A.R.C.G. - Culture c/o Mr. Claude Hennart 4 Rue des Rossignols - Le Deux Mazais F - 86000 Vouneuil-s-Biard - FRANCE
8.9.86	86/68	7th Intern. Exhib. of Colour Transparency	DIA	5. = US \$	Mrs. J.H. Black 15 Southlands - Tynemouth Tyne and Wear NE 30 2 QS UNITED KINGDOM
9.9.86	86/79	50 Salon Intern. de Arte Fotografico	B/N CLP DIA	Stampe: 4/5. = US \$ 4. = US \$	Foto Club Argentino Casilla de Correo 1380 1000 Correo Central Buenos Aires ARGENTINA
9.9.86	86/66	10th Taipei Int. Salon of Phot. 1986	DIA	5. = US \$	The Photographic Society of Taipei P.O. Box 3755 Taipei — TAIWAN/R.O.C.
13.9.86	86/27	7th RPS Int. Audio-Visual Festival	*		Sir George Pollock Netherwood, Stones Lane, Westcott RH4 3QH Dorking Surrey ENGLAND
15.9.86	86/51	«Berne '86» - Festival Int. de Diaporamas	*	12. = US \$	Mr. Marcel Ed. Chollet Case Postal 2306 CH CH 3001 Bern - SUISSE

* Diaporama

Blu profondo.



**NUOVE PELLICOLE 35 mm
KODACOLOR GOLD 100.**



KODAK È COLORE.